ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Giovedì 6 Settembre 1917* — MATTINO NUM. 247

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Violenta ripresa della battaglia sulla fronte Giulia

Conquista di un'importante posizione sull'altopiano di Bainsizza - Altri 2090 prigionieri - Vani attacchi nemici da Castagnevizza al mare - 261 velivoli parteciparono ai combattimenti - Un altro bombardamento aereo di Pola.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 5.

Nella giornata di ieri la lotta ha avuto sulla fronte Giulia una violenta ripresa. Sull'altopiano di Bainsizza conseguimmo vantaggi conquistando una importante posizione a sud-ovest di Okroglo. A nord-est di Gorizia ferve la battaglia. Nella giornata furono fatti prigionieri 86 ufficiali e 1602 uomini di truppa appartenenti a dieci diversi reggimenti.

Sul Carso, dopo violentissimo bombardamento, il nemico lanciò le proprie masse di fanteria contro le nostre posizioni da Castagnevizza al mare. Nel tratto nord tra Castagnevizza e Korite l'attacco, dopo alterna vicenda, venne respinto; al centro, tra Korite e Selo, le nostre truppe, resistendo valorosamente a sette furiosi assalti, mantennero le proprie posizioni; a sud tra il vallone di Brestovizza ed il mare il nemico potè conseguire qualche successo iniziale tra la quota 146 a nord-est di Flondar e la galleria ferroviaria a nord-est di Lokavac, ove noi dovemmo temporaneamente ripiegare da alcune posizioni avanzate. Nel pomeriggio, in seguito ad energico contrattacco, la nostra linea venne ristabilita colla cattura di 402 nemici di cui 14 ufficiali.

261 nostri velivoli hanno partecipato ai combattimenti bersagliando le truppe e le retrovie nemiche. Nella notte sul 5 la nostra flottiglia aerea ha rinnovato il bombardamento di Pola con efficaci risultati e ritornò incolume alla base.

CADORNA.

I difensori di Riga

cedettero alla preponderanza nemica

L'impressione a Pietrogrado

Pietrogrado, 5.

L'attacco tedesco contro Riga era previsto da lungo tempo. Così si era proceduto allo sgombero dei principali servizi; l'offensiva si manifestò il 1.o settembre; la preparazione dell'artiglieria cominciò alle 5 del mattino con impiego di proiettili asfissianti. Il bombardamento durò sei ore e fu particolarmente intenso nella regione di Uzkul. Alle 11 del mattino, protetto dal fuoco dell'artiglieria, il nemico gettò sulla Dwina i primi pontoni; due ponti furono distrutti dalle batterie russe. Nel pomeriggio i tedeschi riuscirono a passare sulla riva sinistra del fiume. Durante tutto il pomeriggio furono impegnati accaniti combattimenti; elementi zani delle truppe russe contrattaccarono senza tregua, marciando contro il nemico a bandiere spiegate e cantando la Marsigliese, ma, durante la notte, avendo i tedeschi ricevuti rinforzi, i russi dovettero ripiegare a nord della linea Uzkul-Oyer. Alle 5 della sera Riga già si trovava sotto il fuoco dei cannoni pesanti che produssero alla città gravi danni e fecero numerose vittime tra la popolazione.

L'azione contro Riga è condotta finora unicamente dalla parte di terra, senza alcuna partecipazione combinata con la flotta tedesca. Quantunque la perdita di Riga fosse qui prevedula da qualche tempo, la notizia di questo nuovo rovescio ha nondimeno prodotto fortissima impressione a Pietrogrado. (Stefani).

Gli sforzi dei russi per proteggere la loro ritirata

Basilea, 5.

Il comunicato tedesco sulle operazioni sul fronte orientale dice: Dopo due giorni di combattimento l'ottavo esercito, sotto il comando del generale Hutier, prese Riga giungendovi da ovest e da sud-est. Le nostre truppe infransero la resistenza russa con una spinta avanti e superarono ostacoli costituiti da foreste e paludi. I russi sgombrarono le loro teste di ponte ad ovest della Drina e di Riga. Le nostre Divisioni sono dinanzi a Dunamund. Grandi masse di truppe marciando giorno e notte percorsero le strade conducenti da Riga verso nord-est. A sud della grande strada verso Wenden ai due lati del Jaegel importanti forze russe si gettarono disperatamente dinanzi alle nostre truppe per coprire la ritirata del dodicesimo esercito. Furono respinte da un nostro assalto. La grande strada fu raggiunta in varii punti dalle nostre divisioni.

Il comunicato ufficiale della sera dice: I russi in Livonia sono stati respinti al di là dell'Aa. Il nemico ha sgomberato Ust-Dwinsk (Dunamunde all'ingresso del porto di Riga).

Riga

Sino alla fine del mese scorso la situazione sul fronte russo era delle più curiose. Si asseriva ad un'apparente e inesplicabile immobilità delle truppe tedesche su tutto il tratto mediano (quello che i bollettini russi chiamano occidentale) che va dalla Wilejka a Dorna Watra; importanti combattimenti, ma poco conclusivi si svolgevano sul tratto meridionale (sud-occidentale) e romeno; infine notevole attività aerea, non connessa ad alcuna operazione tattica, si osservava nel settore settentrionale (zona di Riga). Si aveva l'impressione che il Comando austro-tedesco non sapesse decidersi ad attaccare a fondo sopra uno qualunque di questi punti. Le stesse operazioni sulla linea del Sereth e su quella del Pruth avevano un carattere di lentezza a cui il Mackensen e il Falkenhayn non avevano avvezzato i nemici nè gli spettatori.

Evidentemente il Mackensen non possedeva, fino a quel momento, le riserve necessarie per tentare un gran colpo. Si sa che in tattica di questo « brillante secondo » dell'Hindenburg si basa specialmente sull'impiego tempestivo delle riserve che schiacciano col loro peso (determinato dal numero delle artiglierie più che da quello dei reggimenti) la resistenza del nemico scossa da un'ininterrotta serie di attacchi preparatorii. Se egli non si sente sicuro in profondità, non continua l'avanzata. Ora il Mackensen non si sentiva sicuro perchè una parte delle sue truppe gli erano state più volte sottratte per mandarle nel settore di Riga. Pare che almeno sette divisioni abbiano fatto più volte la spola fra l'estremità nord e quella sud del fronte tedesco, oscillando dal Baltico al Mar Nero e viceversa, con una regolarità, perfettamente illogica del resto, agli occhi dell'osservatore ignaro.

Negli ultimi giorni però la situazione è cambiata. L'esitazione del nemico, che sembrava perplesso dinanzi al dilemma: Livonia o Moldavia, è cessata ad un tratto. Le riserve si sono fissate, in numero apparentemente bastevole per assicurare da per tutto la forza d'impulso, e i tedeschi hanno attaccato al tempo stesso sulla Dwina e sul Sereth. Si sa con quali risultati. Nella regione militarmente importantissima in cui le ultime colline transilvaniche muoiono nella pianura moldava, le truppe tedesche sotto il comando diretto del Falkenhayn hanno occupato tutte le posizioni nemiche, e avrebbero probabilmente dilagato al di là dell'ultima linea difensiva senza l'energica resistenza dei romeni, guidati con abilità e valore dall'Averescu. Quanto ai russi, per ammissione del loro stesso bollettino, le loro truppe hanno tenuto *un cattivo contegno*. Sono i doni che il regime rivoluzionario ha portato all'organizzazione militare dell'ex-impero.

Contemporaneamente, più di mille chilometri a nord nelle adiacenze di quel golfo di Riga a cui i tedeschi agognano da due anni, le truppe del principe Leopoldo di Baviera compivano un'offensiva, il cui parallelismo con la precedente non è soltanto esteriore, ma di metodo. Si tratta qui pure di una mossa combinata. Come in Moldavia le Divisioni dell'arciduca Giuseppe puntano su Ocna, spostandosi verso est, e le forze del Mackensen risalgono verso nord, tentando di chiudere l'Averescu in mezzo al prolungamento di queste due linee di marcia, così nel settore di Riga un Corpo d'operazione germanico ha puntato direttamente sulla città con stimolo frontale, sulla linea Mitau-Olai, mentre un altro Corpo — composto certamente di truppe leggiere con molte mitragliatrici, pontieri e forse anche qualche reggimento di cavalleria — descriveva un grande arco di cerchio passando la Dwina a Uxkull. Il forzamento della testa di ponte di Uxkull metteva in condizione disperata gli ultimi difensori di Riga, perchè le avanguardie tedesche sopravanzavano ormai a tergo le linee di difesa della città di oltre quindici chilometri verso est e minacciavano di tagliare tutte le comunicazioni con le retrovie. Ciò spiega logicamente lo sgombro della città, in cui i tedeschi sono entrati quasi senza resistenza: ma non si spiega affatto militarmente, perchè non si capisce — tenendo conto dei soli fattori militari — come la testa di ponte di Uxkull abbia ceduto così presto, come le paludi di Olai abbiano perduto ad un tratto il loro rilevantissimo valore difensivo, come insomma, tutto un sistema di fortificazioni campali, che aveva resistito per due anni alla pressione nemica, abbia potuto precipitare in due giorni sotto uno sforzo abilmente combinato, ma niente affatto geniale, nè particolarmente intenso.

Bisogna dunque cercare la spiegazione del fenomeno nella totale disorganizzazione delle truppe russe incaricate di difendere quelle posizioni. Il fenomeno si ripete con perfetta simmetria sui diversi punti del fronte. Anche nella zona di Riga è evidente che i reggimenti russi hanno tenuto un *cattivo contegno*. E' meno glorioso per i tedeschi, ma è più comodo.

Non vogliamo entrare nell'esame della situazione politica della Russia, se non per quel tanto che interessa la condotta della guerra nel modo più immediato. Questa situazione del resto prima che a noi è nota ai nostri nemici. Il contegno dei generali tedeschi sul fronte orientale è suggerito evidentemente molto più dalle informazioni degli agenti segreti sullo stato d'animo delle truppe russe che dall'esame delle carte e dallo studio degli elementi strategici.

Abbiamo visto alla volta come l'inazione dei tedeschi sul fronte russo non dovesse ritenersi definitiva. Specialmente la metodica passività dell'Hindenburg dinanzi alle reiterate offensive degli anglo-francesi, che gli facevano perdere discreti tratti di terreno prezioso, ci induceva a pensare che il maresciallo si riserbasse d'intervenire in Russia al momento opportuno. Questo sembra giunto con la dissoluzione dei legami disciplinari nelle file dell'esercito combattente. Il fenomeno è stato descritto con sì vivi colori dal generale Kornilloff, che poco resta da aggiungere. L'eloquenza dell'illustre uomo di guerra, benchè non suffragata dalla *réclame* della stampa europea come quella del Kerenski, deve avere avuto l'efficacia di una tragica rivelazione, se i politicanti di Mosca si sono affrettati ad allontanare il Kornilloff dall'assemblea. Le ultime sue parole hanno annunziato la prossima caduta di Riga. A pochi giorni di distanza i tedeschi entravano nella capitale della Livonia, centro manifatturiero, commerciale, bancario, intellettuale di primissimo ordine.

Così la lunga pazienza dell'ultimo semestre e le oscillazioni di queste ultime settimane da parte del Comando germanico hanno avuto la loro spiegazione. Esso non voleva muoversi finchè dubitava che un attacco contro la Russia potesse provocare una salutare reazione in quell'esercito. Ora non dubita più. E chiaro che l'autorità dello stesso Kornilloff deve essere scossa. Il tradimento fatto ai cosacchi del Don e al valoroso generale Kaledine dal Governo provvisorio, per la dottrinaria mania livellatrice propria di tutte le cattive democrazie, sconterà gli ultimi spiriti combattivi alla parte migliore dell'esercito. I tedeschi hanno in mano tutti gli *atouts* politici e militari favorevoli per un'offensiva a fondo contro la Russia.

Per fortuna, vi sono altri elementi, d'ordine naturale e geografico, che metteranno un freno alle ambizioni germaniche. Le distanze non si possono sopprimere, e se la tecnica progredita aiuta a superarle, le esigenze logistiche dei grandi eserciti moderni neutralizzano largamente tutti i perfezionamenti meccanici dell'organizzazione e dei mezzi di trasporto. Da Riga a Pietrogrado corrono 360 chilometri di pianura ingrata e lacustre; percorsa da poche ferrovie, senza nessuna città importante, tranne Pskow. Inoltre una marcia su Pietrogrado, se compiuta in senso lineare, lascierebbe esposto il fianco destro dell'esercito invasore a qualunque minaccia proveniente dell'interno del paese; e questa minaccia non si può escludere, perchè l'esercito russo è annullatissimo, ma non è morto, e può attraversare qualche improvvisa crisi di risurrezione, sia pure momentanea, ma pericolosa.

Per muovere frontalmente sulla capitale russa i tedeschi devono dunque prima di tutto allargare la loro base d'operazione sulla Dwina. Se non li vediamo insediarsi a Jacobstad, Friedrichstad e Dwinsk, vuol dire che essi non hanno intenzione di marciare su Pietrogrado. In secondo luogo devono adoperare la flotta. La città di Riga non ha un valore militare positivo in mano ai tedeschi per il fronte di terra, ma l'ha grandissimo per il fronte a mare. Due anni or sono, uno sbarco, d'altronde fallito, a Pernau, nell'ansa nord-orientale del golfo di Riga, rivelò una parte del programma offensivo tedesco. Può darsi che questo si precisi quanto prima con una serie di tentativi dello stesso genere. Allora l'insieme delle operazioni acquisterebbe veramente un interesse drammatico pregnante.

Fra qualche giorno forse sapremo che cosa pensarne. Entrare in Riga è stato per i tedeschi un giuoco da fanciulli: il difficile comincia ora, con lo sfruttamento della città, del porto e del golfo. Così come, Riga rappresenta solo una comoda sede per lo svernamento di qualche Corpo d'armata. Bisogna trasformarla in base di operazioni per terra e per mare. Non sappiamo se i tedeschi abbiano il modo per farlo, se ne abbiano la forza, se ne abbiano anche solo il tempo; nè, sopra tutto, se la vogliano fare, cioè se credano utile alla loro situazione complessiva un ampliamento della loro carta di guerra a spese della Repubblica russa. E' un interrogativo emozionante, a cui l'avvenire prossimo risponderà.

Considerazioni francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, mattino.

L'occupazione di Riga da parte dei tedeschi la cui importanza è inutile mettere in rilievo tanto dal punto di vista militare quanto da quello politico, è esaminata nel bollettino estero del « Temps » sotto questo ultimo aspetto. « La presa della grande città baltica sovrecciterà l'appetito di conquista del popolo tedesco. Bismarck, il cui esempio è sempre presente alla memoria della Germania, approfittò di Sadowa per accordare il suffragio universale e del suffragio universale per preparare Sedan. I suoi successori possono approfittare di quanto avviene in Russia per fare delle elezioni. Essi si dicono forse che il popolo tedesco risponderebbe agli stessi « Viva Hindenburg! ».

Il critico militare nella sua chiosa quotidiana alla situazione militare, più che della perdita di Riga, si mostra a ragione preoccupato di quello che ne fu la causa immediata, cioè del deplorevole stato di spirito che regna nella Russia e che, nella più favorevole delle ipotesi, esigerà molto tempo per poter essere riformato. E si rivolge la stessa domanda che fiorisce sulle labbra di tutti gli altri critici: Che faranno ora i tedeschi? Accontentarsi di lasciare soltanto una certa di truppe innanzi all'avversario trascurabile e trasportare i Corpi d'esercito resi così disponibili sul fronte occidentale contro i francesi e gli inglesi? Per il generale Berthaut l'ipotesi di una marcia sulla capitale della Russia appartisce non impossibile.

Dalla Dvina sino a Pietrogrado la distanza è di 500 chilometri ed il terreno è praticabile su una larghezza di 250 chilometri in media tra la riva e la grande regione dei laghi e delle paludi. Inoltre la stagione non è così avanzata da rendere improbabile la marcia su Pietrogrado nelle circostanze attuali, tanto più che, se i tedeschi riuscissero a rendersi padroni della capitale in tempo utile, le loro comunicazioni si stabilirebbero poi per mare più agevolmente che attraverso la Livonia in pieno inverno. Resta tuttavia al russi la possibilità di stabilire una linea di difesa seria in ove la linea della zona si restringe a un centinaio appena di chilometri in un punto che dista 250 chilometri a sud di Pietrogrado tra il lago Thude e le paludi e il lago di Ilmen. Vi sono colà linee acque favorevolmente disposte, che, pur essendo lungi dal valere la Dvina, sono in compenso più corte. Ma la grande incognita è di sapere se, per difendere queste linee, vi è un esercito disposto a battersi, altrimenti la sola cosa che rimarrebbe da fare sarebbe di ritirarsi nell'interno delle regioni inaccessibili ai tedeschi e dove l'esercito russo potrebbe durante l'inverno riorganizzarsi. B. B.

Gli scandali di Parigi

Un'autodifesa del direttore del "Journal,,

Gli attacchi a Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

Il senatore Humbert ha rotto il silenzio e risponde alle accuse fatte da quelli che vorrebbero coinvolgere la sua responsabilità nell'« affare Bolo ». Egli lamenta che i propagatori di notizie allarmanti giovandosi del turbine gettato negli spiriti dalla rivelazione di alcune debolezze individuali, si sforzino di portare alla magnifica unità morale della Francia il divisorio di un po' di scandalo e di fango « senza la tema di distruggere nella sua base l'opera di difesa nazionale cui ho consacrato tutta la mia vita, pubblicisti, che voglio credere di buona fede, mi intimano di spiegarmi sul preteso « chèque » di sei milioni che il « Journal » avrebbe ricevuto da un pascià levantino per la via della Svizzera e dell'America e che verrebbe dalla cassetta privata del Kaiser. Questi non avrebbe trovato nulla di meglio, per spezzare la resistenza francese, che di sovvenzionare con l'oro tedesco la campagna « di cannoni e munizioni ».

Il senatore deplora che per ragioni inesplicabili allarmenti che con i più bassi calcoli della politica, si sia lasciato libero il corso alla calunnia, e narra così le condizioni in cui il « Journal » ricevette il contributo di Bolo. Un personaggio molto noto nel mondo parigino e di cui l'Humbert ignorava prima l'esistenza, il Bolo, venne spontaneamente a porre a sua disposizione la somma necessaria per completare il capitale che occorreva ad Humbert per scongiurare l'acquisto del « Journal » da parte di un gruppo che tentava, impadronendosene ed escludendo lui, di far cessare l'ardente campagna che meneva a favore della riorganizzazione militare francese. Prima di accettare tale concorso, volle sapere chi fosse, e potè assicurarsi che era un rampollo di una famiglia francese delle più rispettabili, fratello di un prelato, famigliare di uomini politici noteri. Inoltre Bolo vantava l'amicizia « di persona altamente qualificata e indicata da tutti i punti di vista per la natura e l'importanza delle sue funzioni per servirgli da responsabile ».

Un anno dopo la firma del contratto, nel quale l'Humbert si riservava il diritto assoluto della direzione e della amministrazione del « Journal » lasciando a Bolo la semplice situazione di creditore della Società del giornale, su una iniziativa rimasta misteriosa, una istruttoria venne aperta contro Bolo sotto l'accusa capitale di intelligenza col nemico. Il pretesto era che avrebbe riscosso o potuto riscuotere nella primavera del 1915 tre chèques di 750.000 franchi ciascuno dati dal Kaiser all'ex-khedivè d'Egitto, per la organizzazione di una propaganda pacifista nei paesi alleati. L'Humbert dichiara che Bolo sempre si astenne dall'esercitare un'influenza anche minima nelle cose del suo giornale. L'articoletto a favore dell'editore americano Hearst, che viene agitato come un capo di accusa contro Bolo, fu inserito sotto la sorveglianza e per iniziativa stessa di Humbert, il quale dichiara di non provarne nessun rimorso. « Peraltro, se sono debitore di Bolo — scrive, — e se lo resto in tutta lealtà sino al giorno in cui la giustizia mi dirà che è colpevole, non sono suo garante. Lascio questa cura alla personalità alla di cui parlavo innanzi e che afferma sempre con la stessa convinzione e la stessa tenacia che l'onore e il patriottismo del suo amico non possono essere sospettati ».

Humbert conclude esprimendo il rammarico che una istruttoria di gravità pari a quella iniziata per Bolo, da sette mesi si trascini senza risultato. « Intanto da tre mesi già il Bolo avrebbe dovuto essere assolto o fucilato. Intanto il fango sale, la diffidenza ed il sospetto estendono con l'approvazione del potere la loro ampia macchia sulle nostre anime ».

In realtà, il flotto di rivelazioni intorno al pascià sembra esaurito. Duhr continua imperturbabile l'assalto contro Clemenceau. Un'altra trama rocambolesca: Clemenceau aveva, come sapete, dato battaglia a Malvy adoperando come *argumentum crucis* la libertà tascinta in Francia al finanziere austriaco Margulies, che fu subito sottratto alla pace idillica della sua villa di Nizza e spedito ad un campo di concentrazione, quindi sottoposto a processo per intelligenza col nemico, tutto secondo i voti di Clemenceau. Ora il Duhr narra: Margulies aveva un debitore, l'altro famoso finanziere austriaco Rosenberg, il giorno nel quale scoppiò la guerra gli doveva dieci milioni. Nell'agosto 1914 Rosenberg esulava, Margulies restava invece sotto le finte spoglie di belga in Francia ed iniziava un processo al liquidatore della fortuna di Rosenberg per recuperare il suo credito. La faccenda durò a lungo. Il Rosenberg perdette il processo a Parigi non solo, ma anche a Londra. Ma il difensore di Rosenberg era Alberto Clemenceau, fratello di Giorgio. La conclusione è facile. E' inutile insistere. Duhr afferma in termini categorici che tutto il segreto degli attacchi di Clemenceau contro Malvy è qui. Lasciamogli la responsabilità delle sue affermazioni.

Questo smallimento è destinato ad influire sulla piega della crisi ministeriale aperta, ma non chiusa. Molto commentato è la visita che due ministri ancora in carica, Thomas e Painlevé, hanno fatta a Malvy. E naturalmente si attribuisce al gesto un significato preciso di solidarietà col ministro scomparso. « Questo non vuol dir forse, si chiede Clemenceau, che il dimissionario sia Ribot e che Malvy farà il rimpasto del Gabinetto? ». Non bisogna pigliare sul serio la *boutade*. Di probabile vi è questo: i ministri venerdì al più tardi rinnoveranno il rito delle dimissioni collettive per lasciare a Ribot la libertà di decidersi. Ribot non attenderà il ritorno dei parlamentari per compiere le operazioni iniziate.

Già nel corso di numerose conversazioni avute con colleghi e capi gruppi egli si mostrato deciso ad orientare il suo ministero a sinistra. Si comprende che per farlo deve chiedere certi concorsi all'estrema sinistra. Ha certamente definita la sua scelta; ma, deciso a non rompere l'unione sacra, si appoggerà ugualmente su elementi moderati e sollecitarà certe collaborazioni. Certi ministri dunque partiranno, altri, tra cui due senatori, richiameranno il loro posto, ma nulla è fatto ancora. D. B.

Le dimissioni del Gabinetto francese

preannunciate per venerdì

Parigi, 5, notte.

Il *Petit Journal* annuncia come probabilissime le dimissioni del Ministero venerdì prossimo. (Stefani).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri mattina all'Eliseo sotto la presidenza di Poincaré e si è occupato esclusivamente delle questioni militari e diplomatiche correnti. La questione del rimpasto ministeriale, che si può fin d'ora considerare come posta, non sarà risolta che alla fine di questa settimana o al più tardi al principio della settimana prossima.

Confusione

Sui due nomi « Malvy, Orlando » si sta operando da qualche giorno da parecchi nostri confratelli un riavvicinamento intenzionale, che naturalmente dovrebbe tornare pregiudizievole all'on. Orlando. Nell'interesse di una discussione serena ed obbiettiva, la quale illumini la coscienza pubblica anzichè oscurarla, la ponga sulla via serena e obbiettiva della realtà, anzichè turbarla con elementi passionali, ci teniamo a porre in chiaro una pregiudiziale, che ci sembra doverosa e necessaria. Perchè il prendere a pretesto quanto è avvenuto in Francia, per criticare l'azione e la condotta del ministro degli interni d'Italia, è assolutamente operare una enorme confusione di uomini, di avvenimenti e di criteri. Si può essere perfettamente convinti che la linea di condotta dell'on. Orlando è la peggiore immaginabile in questo momento; oppure si può avere la convinzione che i suoi metodi siano i migliori che si possano adottare, mentre invece non si può assolutamente restare discordi nel giudicare gli avvenimenti che si sono imperniati in Francia attorno al nome del ministro Malvy. Fra le due cose passa la differenza che intercede fra una questione di opinione e un fatto del Codice penale. Nessun raffronto è possibile quindi fra l'una e l'altra, non sussiste nessuna possibilità logica di trarre da un fatto quale è quello del « *Bonnet Rouge* » delle deduzioni riguardanti la bontà o meno di un metodo di politica interna; perchè il fatto del giornale francese è fuori di ogni politica.

Questa verità che noi ci teniamo nell'interesse stesso della discussione oggettiva a mettere nettamente in luce, appare evidente quando si ricordino a grandi linee gli avvenimenti.

Il signor Almereyda, che ancora non si è riuscito a sapere se si è suicidato in carcere, o se lo hanno « suicidato », aveva fondato quel « *Bonnet Rouge* », che, a quanto hanno testimoniato alcuni corrispondenti di giornali italiani, aveva portato sulle sue colonne non pochi tra gli articoli più vigorosi, bene intonati e patriottici incitatori delle energie nazionali per una guerra a fondo contro i tedeschi invasori, sino a quando il fine sospirato da tante generazioni francesi venisse integralmente raggiunto. Il signor Almereyda, schietto rivoluzionario, si era convertito al partito patriottico e ci teneva fra i fautori della guerra a figurare in prima linea. Non piccola quindi fu la sorpresa, quando si seppe che questo giornale, che pian piano e gradatamente era venuto mutando il suo indirizzo, riceveva fondi segreti di provenienza oscura o, per dir meglio, di provenienza molto chiara. L'amministratore del *Bonnet Rouge*, signor Duval, nel mentre attingeva ai fondi del Ministero degli interni, faceva la spola fra la Francia e la Svizzera, dove riceveva *chèques* di origine tedesca, probabilmente in unione alle istruzioni sulla condotta da tenersi sul giornale.

Siamo quindi, come si vede, di fronte a un caso puro e semplice di intelligenza col nemico, quali si sono verificati in tutte le guerre e in tutti i paesi: un caso di autorità giudiziaria. Ma la questione si è complicata in Francia, perchè si è venuto a sapere che il signor Almereyda era amico intimo del ministro degli interni, signor Malvy, e che con lui aveva rapporti di assoluta dimestichezza. Probabilmente questa dimestichezza non si limitava al ministro dell'interno; poichè oggi è noto anche che uno *chèque* di 120.000 franchi, pagabile al signor Duval, era stato prima sequestrato e poi restituito all'interessato dall'ufficio militare, in base ad un avviso favorevole del direttore generale della pubblica sicurezza, che anche in Francia dipende dal Ministero dell'interno: a questo avviso il direttore generale aveva dato senza neppure informarne il suo ministro, almeno così fu affermato.

Ora noi chiediamo come si possa da questo insieme di fatti trarre una qualsiasi conclusione rispettabile sulla legittimità o meno di un certo sistema di politica interna, senza offendere la stessa purezza della questione che si vuole sollevare. Se in Italia avvenisse qualcosa di simile, è evidente che tutti, a qualsiasi partito o a qualsiasi ordine di idee si appartenga, chiederemmo come provvedimento immediato che il ministro dell'interno sotto al quale hanno potuto avvenire fatti di questo genere, venisse spedito a tutta velocità a fare un altro mestiere; e ciò naturalmente senza pregiudizio delle eventuali maggiori responsabilità che a lui spettassero, in base all'inchiesta dell'Autorità giudiziaria competente. Qui difatti non si tratta di metodi di Governo, ma di metodi di sgoverno. Si tratta d'un ministro dell'interno amico di delinquenti comuni, che continua a conservarne l'amicizia quando voci e sospetti si elevano contro di essi; di un'autorità che ignora che si stanno facendo indagini sui viaggi dell'uno, sulla condotta giornalistica dell'altro, sui fondi di vita di entrambi; che si dimostra quindi, nella più blanda delle ipotesi, un uomo di ingenuità tale da dimostrare la sua più assoluta e perentoria inettitudine a presiedere la polizia di un grande paese. Caso di imbecillità manifesta quindi, nella migliore delle ipotesi, anche ove si escluda, come ognuno deve augurarsi, la complicità sia pur non necessaria. E ancora chiediamo: Cosa ha a vedere tutto questo coi limiti dell'azione politica che può o deve spiegare il ministro dell'interno verso le varie correnti dell'opinione pubblica di un paese in guerra? Il caso Malvy-Almereyda è uno scandalo giudiziario che rientra nei limiti del codice penale e che ha colpito la nostra amica ed alleata, così come potrebbe colpire qualunque altro paese. Fino ad oggi in Italia non vi è stato nessuno, che noi sappiamo, che abbia sostenuto che l'unione sacra fra i cittadini in tempo di guerra debba essere mantenuta anche a patto di lasciare l'impunità a dei mascalzoni volgari, che tradiscono per denaro o per qualsiasi altro scopo il proprio paese. Come ben dice l'« Echo de Paris » in una sua breve nota: « La paix sociale » l'union sacrée sarà una non so che di agenti del nemico ! » un vero peccato che si senta il bisogno di spiegare una simile verità.

Elevianoci dunque in più spirabil aere, nel campo puramente politico, nel campo delle idee, ben lontano dal cadavere del suicida o dell'assassinato, dei « chèques » sospetti che vanno e vengono attraverso la Svizzera, dai Bolo-pascià che hanno a loro disposizione milioni e milioni, di cui sei dati a prestito a un direttore di uno dei più grandi e patriottici giornali parigini, il quale, come abbiamo visto, non ha avuto la minima curiosità di approfondire la provenienza di questa enorme somma.

Parliamo del problema politico. A proposito dei cosidetti fatti di Torino alcuni giornali dichiararono il fallimento della politica interna seguita in questi mesi di guerra, e chiedono che si stringano i freni. In che questo stringimento di freni debba consistere non dicono, e forse non sarebbe facile fare un programma pratico: ma ammettiamo che questo stringimento di freni corrisponda ad un preciso programma politico. Ma poichè questo programma è da molto tempo applicato in una qualche nazione, è doveroso sottoporre ad esame se questo sistema del pugno di ferro ha avuto conseguenze buone nei rapporti della guerra, o per lo meno migliori di quelle che non abbia prodotto il guanto di velluto. Nessuno, crediamo, vorrà negare che il signor Protopopoff, l'ultimo ministro degli interni dello czarismo, non fosse un uomo « à poigne ». Aveva fatto collocare le mitragliatrici fin sopra i tetti delle case; gli ordini più severi erano stati impartiti alla polizia e alla milizia. L'ordine doveva essere mantenuto a qualunque costo; « dai tetti e dalle finestre la polizia ha sparato colle mitragliatrici sulla popolazione di Pietrogrado. Quali conseguenze abbia prodotto in Russia la politica del signor Protopopoff è noto a tutti. E non ci pare che il suo esempio possa essere in quale'asi punto degno di imitazione. Si potrebbe obbiettare che le condizioni della Russia erano a quell'epoca così peculiari, che il suo esempio non ha un grande valore quando lo si voglia in qualche modo raffrontare con la politica interna di popoli più evoluti. L'obbiezione ha un qualche valore; e noi vogliamo tralasciare il precedente russo per citare quello germanico. Tutti sappiamo che in Germania e specialmente in Prussia si applicano principi rigorosissimi di politica interna: la polizia ha fama di essere severa: anzi brutale. Il Governo tedesco ha immigliorato Liebknecht, deputato al Reichstag, e non si è arrestato innanzi ad alcuna misura repressiva che potesse in qualche modo, secondo il Governo prussiano, impedire qualsiasi turbamento dell'ordine pubblico. Malgrado questo cosa è successo a Berlino? Duecentomila dimostranti sono partiti da Moabit ed hanno percorso le vie principali di Berlino e sono arrivati fin quasi sotto il Palazzo Imperiale. Quasi ogni settimana i giornali italiani recano notizia di conflitti fra la polizia e i dimostranti: si danno anche le cifre dei morti e dei feriti: scoperi scoppiano frequentissimi.

E in Austria? Non vi è una persona ragionevole la quale possa sostenere che i varii ministri degli interni i quali sono in un caleidoscopio si sono succeduti in questi ultimi tre anni alla direzione della politica interna, possano aver seguito principii liberali ed abbiano adoperato, anzichè il pugno, il guanto di velluto. Apriamo i giornali italiani: quanti conflitti gravissimi non hanno avuto luogo in quasi tutto l'impero? Conflitti economici, conflitti politici, conflitti di razza: non s'è parlato di qualche continuo di morti in un solo scontro fra polizia e dimostranti? La politica reazionaria non ha impedito nè in Germania nè in Austria turbamenti temporanei dell'ordine pubblico. In Inghilterra gli uomini di Stato sono rimasti fedeli alla loro politica di libertà, e pochi giorni sono il nostro corrispondente da Londra metteva in evidenza i grandi vantaggi di questa politica, sia durante la guerra, sia più specialmente pel dopo guerra: Beato quel popolo che alla risoluzione dei gravi problemi che fatalmente sorgeranno in tutti gli Stati dopo la guerra, potrà dedicarvi una la mente, uno il cuore, uno il proposito. Infelici quei popoli che durante la guerra avranno seminato odii e rancori. « Ma questi ed altri benefizi della libertà mantenuta, — scriveva magnificamente Marcello Prati, — saranno frascesi da uno che emergerà nel dopo guerra e che forse influirà più di ogni altra cosa su quel po' po' di arcadia che si prospetta. Il vero grado di vittoria, in questa guerra, non si misurerà tutto sul campo, dopo l'ultima battaglia e neppure al Congresso, dopo l'ultima firma. Dipenderà invece anche dal modo in cui ogni paese sarà in grado di affrontare e superare quell'arcadia casalinga che lo aspetta a pace firmata... Ed io dico che meglio potrà affrontare e superare le scogliere di domani quello che durante la guerra avrà saputo serbare più vivo il lievito delle libertà fondamentali. L'andata psichica avvinirice e moderatrice sarà quella della libertà più intieramente goduta ». Parole sante a cui noi, abituati a gettare lo sguardo un po' al di là degli avvenimenti dell'oggi, sottoscriviamo con tutta l'anima. Con ciò non vogliamo affermare che la politica di libertà sia un toccasana e che in Inghilterra non si siano svolti scioperi colossali e che l'ordine pubblico non sia mai stato turbato. Perchè noi siamo sempre fissi alla nostra idea fondamentale. Grande parte dei mali che tutti lamentiamo sono un prodotto fatale delle condizioni eccezionali in cui viviamo. La guerra è per sua natura un fatto anormale, e come tale produce malattie nel corpo sociale, che si debbono curare, ma che sarebbe follia credere di poterle sopprimere. Nessun regime, anche il più ferreo, nessuna reazione, anche la più cieca, può impedire i fenomeni dolorosi che sono nella guerra e che dalla guerra derivano. Gli esempi di tutti gli Stati d'Europa che abbiamo addotto ci pare confermino ampiamente questa nostra tesi.

***

Veniamo ora ai fatti di Torino. Debbiamo respingere l'insinuazione che, sia pure indirettamente, questi fatti siano anche il frutto

prodotto di un partito che nel maggio 1915 non ha voluto la guerra, e che può avere oggi sulla situazione una opinione rispettabilissima anche se non identica a quella di molti pubblicisti? No. Lasciamo che lo spirito partigiano da cui sono animati alcuni pubblicisti, abbia il suo sfogo: usino ed abusino della situazione che impone a noi la rinunzia ad ogni discussione esauriente, perchè non possiamo toccare il nocciolo della questione; nè potendolo lo faremmo, finchè l'Italia è in guerra.

Ha risposto brillantemente *Il Momento* con questo trafiletto: «Mettiamo a riposo» il Governo. Fino ad oggi, qualunque» malanno ci capitasse fra coppa e collo,» lo si risolveva con una imprecazione al» Governo: «Governo ladro!» era la frase» di moda, il saluto abituale verso i cieli» tori. Il commento spontaneo non solo» all'improvviso scroscio d'un acquazzo» ne, ma anche quando un viandante ci» passava sui piedi, quando un treno» merci veniva ad incastrarsi nella vet» tura ferroviaria dove noi ci trovavamo.» Da oggi in poi, per decreto firmato da» Sovrani *Corriere della Sera, Popolo d'I*» *talia, Idea Nazionale*, e simili, la frase» non è più lecita. Vorra in poi si dirà» sempre ed unicamente «Abbasso Gio» litti!». Pure, inutili, nocevano che la» colpa di tutto quello di meno lieto che» da qualche tempo può avvenire, risalga» eziandio a lui. Non c'è pane? La colpa è» di Giolitti, Canepa non s'intende allatto» di approvvigionamenti? La colpa è di» Giolitti. Si trova che la politica interna» del Gabinetto Boselli offre pretesto a cri» tiche? La colpa si fa risalire a Giolitti.» Lui, sempre lui. Da Cavour, con uno» speciale sistema di trasmissione elet» trica del pensiero (invenzione inglese» offertogli in omaggio da Bulow) egli» dirige l'opinione pubblica, sobillando uo» mini e cose alla sua volontà. Non scher» zo, credetelo. E poi, se non prestate fede» a me, leggete il *Corriere* dell'altro gior» no e l'*Idea Nazionale* di oggi: è Giolitti» lo spirito malefico che è penetrato nei» corpi, nei cervelli, nei grani, nei *chèques* » dei poliziotti, nelle cancellate di Porta» Nuova, nella giacca dell'ex-prefetto di» Torino e tutto è tutti ho manovrato e» manovra come giocattoli, come cocchi» strumenti della sua infranta volontà.» Un tempo — nel medio evo ignorante» — si credeva alle streghe: oggi le stre» ghe non sono più di moda: è di moda» Giolitti. Non ve lo figurate, voi, Gio» litti, che alla notte scende da Cavour» a cavallo d'un manico di scopa e s'ada» pta per la campagne a dare il mal occhio,» a sovvenire i raccolti, a paralizzare l'in» gegno di Canepa, che sarebbe stato il» più bell'ingegno di questo mondo se» Giolitti non gli avesse fatto sopra dei» segni cabalistici col palmidente?».

Eppure i fatti di Torino furono previsti da tutti i giornali: la causa di essi fu pubblica settimane e settimane prima. Non citiamo quanto abbiamo scritto noi: ricordiamo quanto ha scritto il giornale di via Quattro Marzo: «E se il presidente del Consiglio, se il ministro dell'interno, se il commissario generale degli approvvigionamenti sanno questo: sanno ciò che per lentezze burocratiche *si crea per la cittadinanza uno stato di cose intollerabile che potrebbe avere gravi conseguenze..., si deve fare cessare lo scandalo di questa ricerca affannosa del pane, di questa carestia artificiale* (11 agosto).

«*Non si può a meno di ricordare cogli esempi della storia che nella questione del pane talvolta il tardare può avere conseguenze pericolose!* Bisogna dunque evitare ad ogni costo che il fenomeno della carestia artificiale... (12 agosto).

«Speravamo di potere annunciare che il Governo aveva finalmente provveduto a ricercare e ad eliminare le cause della disorganizzazione per cui avviene questo folle inverosimile, la deficienza di farina in un periodo in cui la disponibilità del grano è strabocchevole... Noi vogliamo adempiere ogni giorno al nostro dovere di sostenere la fede della popolazione nella sicura vittoria... Ma ci pare giusto il domandare che la magnifica saldezza del popolo non sia messa a più dura prova per inettitudini burocratiche o per lentezze nell'azione del Governo (13 agosto).

«Si è ripetuto ieri il fenomeno strano della deficienza del pane. In borgo San Donato, in borgo Vanchiglia ed in altri centri della città, alcune panetterie hanno chiuso le imposte o hanno messo nelle vetrine, in luogo del pane, un cartello colla scritta «*pane esaurito*». Ripetiamo per l'ennesima volta, non devono le autorità locali permettere che si crei una crisi artificiale del pane... (21 agosto).

«La giornata di ieri è stata peggiore della precedente: le panetterie sono state vuotate dei pochi pani prodotto dagli acquirenti più solleciti; i rifornimenti quasi tutti, dopo aver disposto e protestato avanti alle vetrine vuote, hanno rivolto i loro passi verso il Municipio... Ci voleva tutto questo perchè il prefetto si decidesse una buona volta ad agire con energia» (22 agosto).

Ci fermiamo alla cenere. Sui fatti non parliamo perchè la censura ve lo vieta: ha anche proibito la pubblicazione di una interrogazione parlamentare di quattro deputati a difesa del loro onore personale. Lo faremo quando sarà possibile farlo. Per ora ci spaghiamo di notare che tutti i giornali italiani, per patriottismo hanno taciuto su fatti avvenuti il 1.o maggio alla cinta daziaria di Milano. Se credono che pei fatti di Torino si debba parlare il più possibile, ne parlino. Noi ci riserviamo di esaminare la «situazione generale» quando lo si potrà fare senza danno del paese; perchè solo in confronto si potrà dare il giudizio definitivo sulle «cause» e sulle responsabilità». Ma è bene constatare fin d'ora che si è taciuto su molti avvenimenti, non si parla diffusamente sui fatti di Torino. È sempre lo stesso criterio, per cui a Torino non fu sufficiente una campagna di tutti i giornali uniti per far dare il pane necessario. È lo stesso criterio per cui noi abbiamo la tessera dello zucchero, e in molte città la tessera non esiste, per cui a Torino e in Piemonte mancano molti generi alimentari che non fanno difetto altrove. Ier, proprio soltanto ieri, il deputato di Aosta, on. Rattone, mandava una interpellanza al Governo perchè vietasse le requisizioni del fieno in valle di Aosta nell'interesse di una ditta privata, della ditta Breda di Milano; sono di ieri queste frasi di parecchi sindaci del Comune della nobilissima valle d'Aosta. «Je vois bien que le fameux Consorzio granario près le Municipio de Turin n'existe que de nom». Da sei mesi si chiede da un sindaco 250 Q. di meliga e 100 di riso: si risponde cervellinicamente che si daranno 100 Q. di meliga e «tre» di riso... ma nè i 100 Q. di meliga nè i tre di riso furono ancora spediti. «Vous ne le croiriez pas, n'est ce pas?" Et pourtant c'est vrai, tel que je vous dis vraiment: les bras me tombent». E se il Governo facesse una statistica di quanto dà a Torino, al Piemonte? Se si eseguisse un'inchiesta da persone probe noi crediamo che molti fatti verrebbero in luce, che muterebbero radicalmente alcuni apprezzamenti! Ma si farà quest'inchiesta?

Come si vive a Trieste

Berne, 5, sera.

Trieste, come si apprende per via privata, si dibatte nella miseria più spaventevole. Non vi è persona che non sia ridotta alla penuria. Il commercio è ridotto pressochè al nulla, i rincaramenti generali sono vuoti. Il porto è deserto, la navigazione con la costa istriana, dopo i primi *raids* delle navi italiane da guerra, è sospesa. Vi sono oggi oltre 10 mila appartamenti vuoti e oltre 2000 negozi chiusi. Interi isolati sono abbandonati. I padroni di casa non riescono a pigionare che in misura ridicolissima; le famiglie dei soldati non le pagano, facendosi forti della legge, le altre non possono. Ogni parvenza di eleganza è scomparsa. Le donne vestono dimesse, anche quelle che prima dello scoppio del conflitto mondiale avevano i mezzi di vestire con sfarzo. Solo gli ufficiali venuti da Vienna, da Graz e da Budapest, con le loro donne, fanno lusso. Essi riempiono il Teatro comunale durante la recente stagione di opera tedesca, organizzata dalla principessa Thurn-Valsassina, stabilitasi da qualche tempo a Trieste, dove tiene una specie di Corte a rallegrare ufficiali, funzionari, ecc. Tra i funzionari intestatissimo ai danni della città il commissario governativo Hirsch, il suo segretario, conte Dandini, l'animatore Roudelka e la polizia militarizzata.

La caccia all'italiano è in fiore. La *Gazzetta di Trieste* e l'*Eco del Litorale* l'appoggiano: l'uno è l'organo della polizia, l'altro è l'organo di mons. Fabiani. Sono giornali poco letti. I tedeschi, scarsi di numero, ma forti dell'aiuto del Governo, spadroneggiano. La loro opera ha suscitato reazione crescente. La chiusura delle scuole italiane e la loro sostituzione con scuole tedesche destò indignazione. Si ebbero scoppi di ira anche nelle vie. Ragazzi fecero dimostrazione ed impegnarono battaglia in strada con i figli degli austriacanti. Gli slavi, ai quali nella prima fase della guerra si tendevano agguati, ora fanno vasta propaganda ai loro danni. La loro associazione politica *Edinost*, che prima era ostile ai clericali-sloveni dei sudisce ogni influenza. Il Governo, che in principio aveva sospetto di loro, ogni tanto favorisce più che mai. Fra il Luogotenente e la Casa slava c'è continuo scambio di cortesia. Agitatori sloveni infiammano anche i soldati sloveni al fronte contro gli italiani.

A Trieste si vive di privazioni. La consecutiva di consumo fanno l'impossibile per recare qualche miglioramento nella situazione, ma non hanno contorto nell'assieme, che ne impedisce l'opera. I mercati sono vuoti. Contadini portano dall'Istria frutta e verdure, che formano la base dell'alimentazione. Le cucine popolari sono affollate, ma il cibo che danno è cattivissimo. Il pane è raro: il caffè è scomparso, come lo zucchero. Il vino è l'unico dei beni a picchiarsi. Mancano le biancherie e le vestimenta; le scarpe sono oggetti di grandissimo lusso. La disorganizzazione generale nell'Istria è ancora peggiore, ammenochè gran parte della popolazione sia stata trasportata nelle provincie settentrionali della Monarchia.

I triestini si sono ormai abituati allo spettacolo della guerra. Hanno imparato a distinguere dal rombo i calibri dei cannoni ed a calcolare approssimativamente la distanza in cui si svolgono le azioni. Perchè l'avanzata italiana non può essere loro celata, benchè le autorità austriache facciano l'impossibile per convincerli che Trieste non sarà presa mai. Certo i preparativi di resistenza sono altissimi, sono grandi, anche alle porte della città; ma è anche certo che la popolazione è convinta della vittoria finale degli italiani. Convincimento che le dà forza di sopportare a tutto ciò che la calpestrio dei dominanti le impone, più che la situazione in se stessa. Il berchtino di Graffig presso Aussig, scrive il «Teplitz Schonauer Anzeiger», comunica che scarseggia le fosse solo ove, invece di denari, già si danno vivari.

(Ag. Stefani).

Il generale Gonrko esiliato?

Pietrogrado, 5.

La *Russkaia Volia* dice che il Governo avrebbe deciso di esigliare dalla Russia il generale Gourko.

Il *Rietch* pubblica che il Governo provvisorio ha decretato di modificare e completare i decreti governativi dal 27 aprile 1917 in modo da riservare attualmente al ministro della guerra ed a quello dell'interno la facoltà di sospendere i periodici ed i quotidiani che fanno appello alla disobbedienza agli ordini dell'autorità militare, all'adempimento degli obblighi militari, ed atti di violenza; saranno pure sospesi quei giornali che incitano alla guerra civile. I direttori di simili organi saranno responsabili davanti al Tribunale.

L'ex Primo Ministro Stuermer è morto per un attacco di uremia.

Gli aviatori tedeschi lanciarono bombe anche su Londra

Londra, 5, sera.

Il comandante delle forze metropolitane pubblica il seguente comunicato, in data 4:

Poco prima delle ore 23 di ieri sera un numero considerevole di aeroplani tedeschi traversarono il litorale sud-est e lanciarono bombe su un certo numero di località. Alcune caddero nella agglomerazione londinese ove le bombe furono gettate poco prima della mezzanotte. Non pervenne ancora alcun rapporto circa le vittime.

Secondo altre informazioni, il raid aereo su Londra, al chiaro di luna durò oltre due ore dai primi avvertimenti della polizia per mettere i passanti al riparo. Si intesero parecchie forti esplosioni ma nessuno ancora è particolari. Tre diverse parti si segnalano lanci di numerose bombe. Si ritiene che abbiano partecipato al raid sei velivoli nemici.

(Stefani).

Dalla Fiandra alla Mosa

Violenta lotta di artiglieria nel settore di Verdun

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella scorsa di ieri i tedeschi, dopo vivo bombardamento, pronunziarono un attacco sull'altipiano delle Casemattes. Arrestati dai nostri fuochi gli assalitori non poterono avvicinarsi alle nostre linee. In Champagne respingemmo un colpo di mano nemico a nord del Casque; da parte nostra operammo un riuscitissimo colpo di mano a nord-est del Teton e facemmo prigionieri. Sulle due rive della Mosa la lotta di artiglieria è continuata violenta durante la notte. Nell'alta Alsazia scontri di pattuglie nel settore di Seppois. Stanotte aeroplani tedeschi bombardarono di nuovo nostre formazioni sanitarie nelle retrovie del fronte di Verdun. Sono segnalati morti e feriti. Bar-le-Duc fu pure colpita da numerosi proiettili che fecero qualche vittima nella popolazione civile. Nella giornata del 4 settembre cinque aeroplani tedeschi furono abbattuti da nostri piloti; altri cinque gravemente danneggiati caddero nelle loro linee; un altro ancora fu abbattuto dalle nostre mitragliatrici. Per rappresaglia dei bombardamenti effettuati dal nemico sulle nostre formazioni sanitarie, i nostri aeroplani bombardarono la notte scorsa Treviri. La nostra aviazione da bombardamento compì inoltre numerose spedizioni sulle stazioni di Roulers e Pittighem, sui campi di aviazione di Ghistelles, sui depositi di munizioni di Thouront ove scoppiò un violento incendio, sulle caserme di Lhar, sui campi di aviazione di Schiestadt e sulle officine di Hagondange.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del 4 sera dice: Durante la nostra incursione nella notte scorsa a nord di Lens abbiamo preso quattro mitragliatrici ed abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Sul fronte di Ypres grande attività delle opposte artiglierie. Nel settore di Nieuport l'artiglieria tedesca ha spiegato pure attività. Nelle due scorse notti gli aviatori tedeschi hanno bombardato le nostre retrovie; hanno fatto alcuni punti vittime militari e civili ed hanno danneggiato proprietà private senza arrecar danni di importanza militare. I nostri cannonieri abbatterono ieri sera uno degli aeroplani aggressori. Ieri grande attività aerea dalle due parti grazie al miglioramento del tempo. I nostri aviatori hanno fatto molto utile lavoro per l'individualizzazione dell'artiglieria prendendo numerose fotografie. Durante la notte essi hanno gettato altre cinque tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie, gli accantonamenti e gli aerodromi. Gli aviatori tedeschi si sono mostrati aggressivi nel combattimenti aerei. Abbiamo abbattuto dodici loro aeroplani e ne abbiamo costretti tre altri ad atterrare sbandati. Sette aeroplani britannici scomparvero.

Al Commissariato centrale dei consumi

Roma, 5 sera.

Stamane al Commissariato dei consumi si sono iniziate le riunioni del Comitato amministrativo del Commissariato stesso. La seduta antimeridiana è stata presieduta dall'on. Canepa. Erano presenti gli onorevoli Pirolini, Grassi e Nofri e il direttore generale Morandi. In principio di seduta il commissario dei consumi ha fatto una dettagliata esposizione della situazione, sia per quanto riguarda la politica degli approvvigionamenti, sia per quanto si riferisce a quella dei consumi. Sulle dichiarazioni dell'on. Canepa e sui provvedimenti che egli avrà proposto il Comitato amministrativo porterà il suo esame nella seduta pomeridiana. L'on. Canepa proporrà che il Comitato esamini la proposta principale di disciplinare i consumi di alcuni generi di prima necessità quale il pane, lo zucchero, la carne e forse il latte. Egli richiamerà l'attenzione dei commissari sopra due sistemi che sono stati esperimentati finora con varia fortuna: il sistema del razionamento a mezzo della tessera personale e l'altro a mezzo di buoni di famiglia. Il Comitato darà il suo parere consultivo sui metodi da adottarsi.

Ultimato l'on. Canepa, si è subito iniziata la discussione, che è stata vivace e si è protratta sin verso il tocco per essere poi ripresa nel pomeriggio. Il dibattito ha subito preso un aspetto politico giacchè le questioni degli approvvigionamenti e dei consumi hanno una stretta connessione colle questioni sulla indirizzo della politica interna. L'on. Pirolini ha sostenuto la necessità che il Commissariato sia messo in grado di funzionare con efficacia ed autorità e però ha posto la questione nel senso che si debba esaminare quali siano i poteri che ha il Commissario ai consumi, poteri che non debbono essere circoscritti entro limiti angusti, ma devono potersi esercitare su di sopra di alcuni ovvii contatti indispensabili nel condurvare l'azione del Commissariato per la provvista dei generi e la loro distribuzione. Dall'attuale estensione occorre uscire in modo integrale per modo che l'applicazione integrale degli approvvigionamenti possa essere perseguita, giorno per giorno, anzi ora per ora, dall'autorità dello Stato. Onde ciò sia possibile l'on. Pirolini è di altri commissari hanno concordemente riconosciuto la necessità che i poteri e le funzioni dell'on. Canepa siano chiaramente ed energicamente precisati. Per il pane, occorre che si stabilisca del contingentamento per provincie, ciò in vigore, si faccia seguire il contingentamento per ogni Comune e via via per ogni cittadino, giungendo così alla applicazione della tessera e buono per famiglia. L'on. Pirolini è tornato ad pidurre la necessità che la questione degli approvvigionamenti e dei consumi debba far parte di quelle che dovrebbero essere esaminate e decise da un ristretto Consiglio di ministri avente la facoltà deliberative del Consiglio dei ministri. In seduta, dalla lunga discussione è possibile intravedere un accordo completo fra tutti i componenti sulle questioni essenziali e fondamentali e cioè esaminare i poteri del Commissariato degli approvvigionamenti e dei consumi in rapporto alle difficoltà di diversa indole del momento.

La tessera per il pane a Castellamonte

Torino, 6, sera.

Castellamonte è il primo comune del Canavese il cui Municipio abbia deliberato di adottare la tessera per il pane, in via di esperimento per un mese. Provvisoriamente saranno distribuiti i buoni per famiglie.

Giornali e Riviste

L'on. F. e Nitti sulla Rivista «Il Mondo», scrive: Non temo di lanciare questa profezia: che in otto o dieci anni, l'Italia sarà la più grande nazione industriale del mondo: perchè con la nostra ineguagliabile potenza idraulica completamente sviluppata, e le nostre già vaste officine azionate dall'elettricità, noi non dovremo temere alcuna competizione. Ed avremo pure un'abbondante disponibilità di mano d'opera. In ciò saremo in condizioni migliori di qualunque altro paese ora belligerante. Per quanto vi possa sembrare paradossale, l'Italia conterà dopo la guerra 250 uomini che alla vigilia, malgrado le perdite terribili in morti ed in invalidi permanenti. Ma il paradosso diventa verità osservando le altre cifre seguenti: ogni anno 1.100.000 bambini nascono nella penisola, mentre muoiono da 500 a 600 mila persone. Ciò rassicura un incremento annuale di circa mezzo milione di anime alla popolazione. Le nostre industrie erano fino a ieri incapaci ad assorbire l'eccedenza, causando una emigrazione media annuale di circa 300 mila persone, in gran parte uomini. Lo scoppio della guerra fece cessare l'emigrazione; conterà l'Italia, nel due anni in cui partecipò al conflitto, guadagnò 600 mila abitanti per il solo rimanere in patria di coloro che invece si sarebbero recati in paesi stranieri. In tre anni di guerra la nostra popolazione si sarà accresciuta di 900 mila anime, oltre all'aumento normale, e salendo questo a 500.000 per anno, gli abitanti d'Italia saranno, dopo la guerra, 2.400.000 più che al suo inizio, deducendo però da questa cifra, naturalmente, quella delle perdite sui campi di battaglia. Nemmeno ho timori riguardo alle nostre finanze. Fra tutte le nazioni belligeranti, l'Italia è quella che spende meno: le nostre spese sono circa un miliardo e duecento milioni al mese; mentre altre nazioni spendono cinque volte tanto. Ciò è grazie alla frugalità dei nostri soldati, meno esigenti che non quelli degli altri paesi. È naturale quindi, che non abbiamo abusato nell'emissione di cartamoneta. Perciò io intravedo uno sviluppo senza precedenti dell'Italia industriale, appena la pace sarà conclusa. L'Italia sarà uno dei campi più fruttiferi per l'investimento di capitali americani: spero che gli americani non si lasceranno sfuggire le grandi opportunità che sono aperte ad essi fin d'ora.

***

Si è fatto un calcolo delle ricchezze dell'ex-Czar di Russia. Calcolo approssimativo, perchè difficile riesce precisare il colossale capitale della famiglia dei Romanoff essendo custodito nella Banca inglese e le proporzioni esatte di esso essendo state tenute sempre segrete. Ma non v'è dubbio che Nicola II era uno fra i più ricchi in Europa: danaro, terre, foreste, fabbriche, miniere. Secondo i dati raccolti dal commissario del Governo provvisorio, Tiloff, l'ex-Czar disponeva di un capitale di 1.010.000 rubli a pronti contanti ed in titoli. L'ex-Czarina possedeva una somma quasi uguale a quella di Nicola, cioè 1.104.000 rubli, il piccolo Alessio 5 milioni e mezzo di rubli; le figlie: Tatiana 4.000.000, Maria 3.700.000 e la minore 3.300.000. In tutto la ricchezza della famiglia raggiungeva rubli 18.614.000 (quasi 50 milioni di lire). Le terre del «latifondista Romanoff» arrivavano a 42 milioni di «declatine»; ma oltre queste terre, all'ex-Czar appartenevano 8 milioni di «declatine» di appannaggio. In tutto 50 milioni di «declatine», cioè circa 550.000 chilometri quadrati. Si capisce che queste terre erano le migliori del paese, tutte scelte. Una parte di queste terre veniva coltivata, un'altra rimaneva incolta. Il rimanente si affittava ai contadini; quest'ultima parte fruttava all'ex-Czar 12 milioni di rubli all'anno (più di 30 milioni di lire). I Romanoff si occupavano anche dell'industria; avevano più di cento stabilimenti, fabbriche di porcellana, di carta, di vetro, e sulle loro terre funzionavano 3500 mulini, tutti di proprietà dell'ex-Czar. Per quello che riguarda le miniere, i giacimenti si sfruttavano meno di quello che si sarebbe potuto. Ma come viticoltori i Romanoff godevano una grandissima popolarità nel paese. Dalla vendita del vino la famiglia Romanoff incassava più di 30 milioni di rubli all'anno. L'Imperatrice aveva lo stipendio di 200.000 rubli all'anno oltre le spese per la Corte. L'erede ne riceveva 100.000, ogni bambina 20.000 rubli; tutto ciò oltre le spese per la Corte. Press'a poco altrettanto si pagava ai Granduchi ed alle Granduchesse. Ma lo stipendio rappresentava un'inezia in confronto alle altre rendite. Ecco una piccola statistica degli ultimi cento anni: assegnamenti annuali 338.637.000 rubli; costruzione dei palazzi imperiali rubli 55.000.000; per viaggi 7.764.000 rubli; diverse concessioni 24.200.000 rubli. La parte migliore della riviera di Crimea e del Caucaso apparteneva ai Romanoff.

***

Un medico di New York ha istituito un Comitato di salute pubblica contro il telefono. Contro il telefono, precisamente, nel quale l'insigne scienziato vede un gravissimo pericolo per la vita umana. Scrive la *Tribuna Illustrata* che questo medico sostiene che la vita è giorno per giorno irreparabilmente logorata da tutti i varii mezzi di facilitazione che l'uomo ha introdotto per far più presto nelle comunicazioni. A parte le inside continue che alla vita umana son tese dai mezzi di locomozione più moderni, troppo rapidi e vertiginosi, che corrono sempre sull'orlo della follia e della morte — e i direttissimi e le automobili e l'aeroplano — il dottor Scott proclama che i nervi dell'umanità sono messi a durissima prova dalle nuove forme di vita civile che l'uomo si è creato credendo stoltamente di far così la propria felicità. La troppa luce che le lampade elettriche ci danno, oggi, e la stessa natura di casa, affaticano terribilmente i nostri nervi visivi e il nostro cervello. Indebolendo la vista e l'intelligenza. I frastuoni continui, incessanti, atrocissimi delle nostre vie così battute da motori d'ogni specie, in tram e simili, indebolissono le nostre facoltà uditive e la nostra resistenza nervosa. Tutta la vita che si vive, del resto, è fatta per sopprimere il nostro sistema nervoso, per condurci necessariamente alla nevrastenia, e a traverso questa all'imbecillimento, alla pazzia, alla morte. Credendo di correre sempre più rapidamente a sempre nuove conquiste. Come non fa che correre sempre più velocemente alla conquista della morte. Ma il mezzo classico mercè il quale l'uomo raggiungerà questo lieto fine è, secondo il dott. Scott, il telefono. Il dott. Scott ha infatti pubblicato una statistica spaventosa, dalla quale risulta che il telefono è un vero e proprio strumento di tortura e un *formidabile strumento*. Pensate che negli Stati Uniti gli strumenti di tortura sono su una popolazione di 90 milioni di viventi, 7 milioni; essi aumentano in ragione di sessanta all'anno. Non solo i commercianti e gli industriali si servono abbondantemente di questo modernissimo fra i sistemi di comunicazione, ma fra gli stessi cittadini sparsi nelle immense campagne si trovano due milioni di apparecchi.

SALSOMAGGIORE

(Celebri cure termali salsobromojodiche)

SALSOMAGGIORE offre, insieme alla impareggiabile efficacia dei *bagni*, delle *inalazioni*, *irrigazioni* e *fanghi*, ogni moderno complemento della idroterapia ed il più gradevole soggiorno.

Si consigliano le prenotazioni negli Alberghi, Case mobiliate e Pensioni per la stagione d'autunno (settembre-ottobre) data la grande affluenza di forestieri.

Informazioni sul soggiorno: 13935

Comitato interessi locali

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Pandolfini, 10 - FIRENZE
L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 50 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

Collegio Nerva - Rivoli
Scuole Elementari-Tecniche
Sempre ottimi risultati agli esami - Corsi regolari - Speciale per corsi accelerati. c (1883)

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI. ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi - 10-12 festivi.

I più grandi Magazzini d'Italia
Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti TORINO
TAPPETI-CUOIE
GIOCATTOLI
CASA E CUCINA
VALIGIERIA
PROFUMERIA
CANCELLERIA
OROLOGERIA
REGALI
Un giorno fortunato ogni mese
13095

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Si CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. c (1188)

HOTEL FRANCE
Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1
Colazione L. 2,50 — 10 cappelli L. 2,50
Pensione a L. 9,50 - Camere da L. 2,50 in più
10409

COMUNICATO. Il Sapone Gandi vendesi dal primo luglio pezzo Cent. 20 esente da bollo. Pezzo grande Cent. 50 oltre bollo Cent. 6. Sono i più convenienti. Ogni scatola contiene gratis saggio insuperabile Dentifricio Gandi.

SOCIETA' ANONIMA
dei Consumatori di Gaz-Luce
Capitale versato L. 1.800.000
Sede Sociale: Via Alfieri, 13 - Torino

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in seduta ordinaria nella sala dell'Officina Sociale, corso Regina Margherita, N. 52, alle ore 14,30 del giorno di venerdì 28 settembre 1917 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Bilancio dell'esercizio annuale cominciato col 1.o luglio 1916, terminato il 30 giugno 1917 colle corrispondenti relazioni del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci;

2.o Assegno ai Sindaci;

3.o Nomina del presidente della ventura assemblea scadendo l'Ill.mo signor prof. cavaliere Corrado Corradino;

4.o Nomina di tre consiglieri, scadendo per anzianità i signori: Forma cav. Gioachino, Cartello cav. Francesco e Cagliero Giuseppe;

5.o Nomina di tre sindaci e due supplenti, scadendo i signori: Cambiano cav. Placido, Guidetti-Serra ing. cav. Felice e Mulassano cav. Amilcare, sindaci, e i signori: Garrone Edoardo e Sussi rag. Edoardo, supplenti.

Nel caso in cui l'assemblea non fosse valida per mancanza di numero legale e di capitale rappresentato, la seconda convocazione avrà luogo nella stessa sala dell'Officina alle ore 14,30 di venerdì 12 ottobre p. v. e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.

A tenore dell'art. 14 dello Statuto sociale i signori Azionisti per intervenire all'Assemblea dovranno provvedersi negli Uffici della Società del solito scontrino almeno 24 ore prima del giorno fissato per la adunanza, coicchè il tempo utile per ritirarlo scade, per la prima convocazione, col giorno 26 corrente, e per la seconda, col giorno 10 ottobre prossimo.

A tenore dello Statuto sociale (art. 31) e del Codice di commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.

Gli scontrini per la prima seduta non sono valevoli per la seconda.

Torino, 6 settembre 1917. (14167

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La ragazza anemica ha brutto colorito.

La ragazza curata col Proton prende bel colorito.

Il «Proton» è un liquido gradevole al gusto.

Ogni boccetta L. 4.— Per posta L. 1.— in più. La cura completa (N. 6 boccette) L. 23.— franco (tassa compresa). Nelle Farmacie, e presso l'Inventore signor Camillo Rocchietta, Stabilimento Chimico Farmaceutico, Pinerolo.

GRATIS campione e opuscolo.

Le boccette vuote vengono ritirate a lire 0,10 ciascuna, presso le seguenti Farmacie:

TORINO: Toria, via Roma, 27.

I migliori acquisti in ACCESSORI per MOTOCICLI
Copertura, Camera d'aria, ecc., al fanno presso
EUGENIO PASCHETTA
23, via Nuova TORINO via S. Teresa, 19
Telefono 34-07
Sconto speciale ai Rivenditori
Dietro richiesta, indicando questo Giornale, verrà spedito
CATALOGO GRATIS

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore o lentore della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
DOTT. V. TRASI, in Arnove Vercellese.
193

Fosfatose Bosio
(Peptoiodofosforoterrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
20 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Boccette L. 2,75 1004
Farmacia TULLIO ROSSO - TORINO

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
gioielli, ore usate, Argentario, platino (svincolo gioie impegnate e ne acquisto al valore reale).
C. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. II portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

PENSIONATO Piemontese per Studenti
Convitto ed Esternato - Lezioni - Preparazione agli esami ottobre. — Per programmi rivolgersi alla
Direzione Corso Vittorio Em. II, 22 - Torino
13577

ANEMIA, nevrastenia, emicrania, insonnia, inappetenza, debolezza consecutiva a parti, aborti, emorragie ed ogni esaurimento nervoso vengono curati e guariti coll'uso della
ERACLEINA
(ALIMENTO DEI NERVI)
provata, elogiata e prescritta da illustri Sanitari.
Trovasi in vendita in tutte le buone farmacie. Deposito presso la Società Anonima Italiana dell'ERACLEINA, via Nizza, 15, p. o., Torino. 13865

Vendita Pubblica
VOLONTARIA
Lunedì, 10 corrente, e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, vendita a trattative private degli effetti mobili arredanti i locali dell'Albergo Bologna Vecchia, in Torino, via Corte d'Appello, 4.
14109 A. GARDA, perito, via XX Settembre, 31.

Appendice della *Stampa* (41)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di *A. SIRVEN* e *A. SIEGET*

— Ralzko e questi due — disse il principe indicando i due corazzieri.

— Ma — disse d'Artagnan — bisognerebbe, perciò, che avessimo una berlina con due sedili, uno davanti e uno di dietro come hanno i gran signori in viaggio... E siccome io non sono che un modesto cadetto, non ho da offrirvi altro che un posto nel vostro numero, accanto al mio soldato.

Il principe sorrise e rispose:

— Ci aggiusteremo come potremo; non mi lascierò i miei due ussari esposti alla collera di quello scellerato Tedeman. Il goale e capacissimo di vendicarsi su loro della mala riuscita del suo agguato. Essi ci accompagneranno a Pietroburgo e domanderò allo zar di incorporarli in una Divisione comandata da un altro generale. Spero che l'Imperatore non mi rifiuterà quel favore.

— Non temer nulla per noi, se anche le ho rifiuta — disse Zambo. — Noi ci considereremo come sciolti da ogni impegno e da ogni obbedienza verso [illegible] se vorrà farci [illegible] strumenti del suo capriccio. Quanto al generale Tedeman se lo sia cattiva stella lo porta sulla nostra strada!

— Ecco un proposito che non s'accorda gentilmente con quella obbedienza passiva di cui mi parlavate poco fa — disse d'Artagnan — e che è così grandemente in onore nell'esercito russo.

— Oh è, d'Artagnan — riprese il principe — che ho dimenticato d'informarvi di una cosa. Dovete sapere che Zambo e Nikita sono di una fanciulla nella quale il sangue russo è dilavato al sangue francese.

— Ciò basta per spiegare sufficientemente i loro sentimenti d'indipendenza — disse lietamente l'allievo della Repubblica.

— E se avete l'occasione, come suppongo — ripreso il principe — di farvi visitare i miei dominii, vedrete quella strana, superba famiglia.

Mentre l'esule apriva per dipingere a d'Artagnan la famiglia di giovani che i nostri lettori conoscono per averla già più volte menzionata con Prascovia la bella figlia di quel [illegible] Rodzko parve a dire:

— Mio principe, tutto è pronto per la partenza.

— L'avvenire di Nigon e di sua nonna è assicurato? — domandò il principe.

— Passai dal notaio, come Vostra Eccellenza m'aveva ordinato — rispose Rodzko. — Egli s'incarica di mutare a quelle due donne una pensione di cinquemila rubli, in nome e per conto del principe Dorieff.

— Bene; dalla il tradimo [illegible] qui! Partiamo, d'Artagnan!

— In momento — disse questi — [illegible] [illegible] [illegible] Per le [illegible] e bellissime Olga Gregorowna

— D'Artagnan ha bevuto a colei che amo! — pensava il principe Dimitri.

— Dimitri ha bevuto a colei che amerò — si diceva d'Artagnan.

Uscirono dalla casa a braccetto, come due amici da vent'anni.

D'Artagnan, in istrada, gettò un'esclamazione di sorpresa. In luogo dalla modesta vettura che credevi di trovare, vide una vera berlina da principe, con sedile davanti e di dietro, alla quale erano attaccati sei magnifici cavalli.

Colla che già stava seduto sul sedile davanti accanto a Rodzko, gli disse:

— Non scherziamo, capitano, e non credete che vi abbia fatto delle follie... Mentre stavo per pagare la vettura che m'avevate incaricato di comperare Pussem mi raggiunse e mi disse di annullare il contratto, perchè aveva lui qualche cosa di meglio... e mi pare che non ci abbiamo perso al cambio.

— Bilique, — disse d'Artagnan al principe, — ero venuto per condurvi con me e vado invece con voi.

— Questa berlina io l'aveva comprata da otto giorni, e la vostra voi l'avevate presa soltanto da poche ore, — riprese Dorieff ridendo, — voi potevate facilmente annullare il vostro contratto io non potevo più annullare il mio. Ve ne dunque?

— No, affatto! — fece il

Cronaca Cittadina

Il razionamento del pane e della farina decretato dal Prefetto

Ritenuto necessario disciplinare la distribuzione del grano e farina tra la popolazione non delentrice, il prefetto, sentita la Commissione provinciale consultiva per i consumi ha decretato:

1.o E' reso obbligatorio nella Provincia di Torino il razionamento del pane e della farina di grano tenero per la popolazione non produttrice. Al razionamento dovrà provvedersi mediante tessera, buono, o libretto famigliare, e, a seconda delle condizioni locali, con altro analogo mezzo che valga a mantenere il consumo individuale nei limiti del contingentamento mensile stabilito dal Consorzio granario provinciale per ciascun Comune.

2.o In ogni Comune il razionamento sarà effettuato sotto la direzione, vigilanza e responsabilità dei sindaci che dovranno farsi assistere e coadiuvare da apposite Commissioni composte come appresso: a) ufficiale sanitario; b) 1 due rappresentanti locali della Commissione di requisizione dei cereali; c) due operai agricoli non detentori e due operai non agricoli, tutti da nominarsi dalla Giunta municipale. Sarà segretario della Commissione il segretario comunale. I sindaci dei Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti potranno aggregare alla Commissione altre persone di libera scelta di riconosciuta capacità e competenza.

3.o Nei limiti del contingentamento comunale ciascun Comune determinerà la razione normale spettante in pane o farina di grano tenero a ciascun individuo o a ciascuna famiglia tenendo conto che 100 gr. di pane corrispondono a 80 gr. di farina. Per le convivenze di numerose persone (istituti, collegi, ospedali, ecc.) saranno rilasciati buoni speciali. Eguale sistema sarà applicato ai pubblici esercizi di ristoranti ed alle pensioni private. I municipi, per la presunzione del numero degli avventori, si atterranno a quello verificatosi nel periodo corrispondente dell'anno decorso.

4.o La Commissioni comunali aumenteranno congruamente la razione normale a favore di coloro che sono soggetti a giornalieri sforzi muscolari e che, per le loro condizioni economiche non possono fare assegnamento sopra un sufficiente companatico. Tali aumenti debbono però essere effettuati in modo da non superare la quota di grano assegnata mensilmente ad ogni Comune dal Consorzio granario.

5.o Salvo provvedere con successive disposizioni ove si renda necessario, ad istituire il razionamento delle paste, del riso, del granoturco, della segala e farine derivate, è da d'ora riconosciuto ai Comuni la facoltà di provvedervi di loro iniziativa ove ritengano ciò conveniente, avuto riguardo alle condizioni locali. Nei Comuni, però, nei quali il consumo del granoturco e della segala rappresenta in rapporto al grano, alimento normale e consuetudinario, il razionamento di siffatti generi in base ai relativi contingenti comunali, è fino d'ora dichiarato obbligatorio.

6.o Gli uffici di distribuzione o spacci di generi soggetti a razionamento debbono rigorosamente astenersi dal venderli a chi non sia munito di tessera, buono o libretto di famiglia sotto la comminatoria della pena della detenzione e della multa stabilita dall'art. 16 del Decreto luogotenenziale 9 maggio 1917, N. 740.

7.o La vendita o la sottrazione in qualsiasi forma e per qualsiasi causa, del grano costituente la scorta annuale lasciata alla popolazione produttrice sarà punita ai termini degli art. 5 e 6 del Decreto luogotenenziale suddetto, e la parte di scorta rinvenuta presso il trasgressore od il corpo verrà requisito.

8.o Tutte le infrazioni alle disciplina del razionamento contenute nel presente decreto e nei conseguenti provvedimenti che saranno per emettere le autorità municipali sono soggette alle penalità di cui al ripetuto Decreto luogotenenziale 9 maggio 1917.

Il presente decreto entrerà in vigore in tutti i Comuni della provincia non più tardi del 1.o ottobre prossimo.

Torino, 5 settembre 1917.

Il Prefetto: TADDEI.

Per una maggiore dotazione di carne

Il Circolo esercenti macellai ha diretto ieri al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi il seguente telegramma: «Direzione Circolo esercenti macellai di Torino, adunata oggi in apposita seduta, avuta conoscenza degli affidamenti dati a Roma venerdì 31 agosto da colesto Commissariato all'Ill.mo nostro Signor Sindaco ed all'assessore comm. Cauvin in riferimento del memoriale presentatogli, preoccupata sempre più vivamente della scarsità di carne cui si va incontro particolarmente nei mesi futuri, quando tutte le famiglie recatesi in campagna saranno tornate in città, rilevando nuovamente che, per l'enorme aumento di popolazione in confronto del 1915 i singoli cittadini dovranno subire un'ingiusta ed esagerata riduzione di tale indispensabile alimento, fa viva istanza all'Ecc. V. affinchè vengano accolte interamente le giuste ed eque domande contenute nel detto memoriale impartendo in proposito pronte e sollecite disposizioni».

Contro la requisizione del fieno nella valle d'Aosta

L'on. Rattone, deputato di Aosta, ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Invece l'atto intervento di V. E. accolto il Ministero della Guerra negherà alla Società Breda il permesso di requisire il fieno nella Valle di Aosta. Mi reco a Roma per documentare i danni ed i pericoli della concessione».

Per i soldati combattenti

Il Comitato di preparazione comunica: «La settimana ventura alcuni membri del Comitato di preparazione recheranno personalmente ai meravigliosi soldati del Carso il tributo di gratitudine e di ammirazione di quei cittadini che generosamente risposero all'appello inviando offerte in denaro e in natura. La sottoscrizione, iniziata da pochi giorni, ha già dato buoni frutti, ed alle oblazioni numerose già pervenute direttamente al Comitato, sono da aggiungersi quelle inviate ai giornali cittadini, in omaggio speciale ai soldati del Carso. Ma le offerte non rispondono ancora in misura adeguata e degna del nobile scopo animatore: Torino può e deve essere assai più prodiga, per dimostrare in modo tangibile il patriottismo sano e sempre fidente che anima la grandissima maggioranza dei cittadini e per protestare eloquentemente contro qualsiasi voce contraria. Onde il Comitato di preparazione rinnova caloroso invito a tutti i cittadini gelosi del buon nome di Torino, e specialmente agli Enti, agli industriali, ai commercianti, affinchè non indugino oltre nell'inviare offerte in denaro e in natura, in modo che la dimostrazione torinese ai vincitori del Carso riesca veramente imponente e significativa».

Un bravo ferroviere

Ieri un soldato, che era di scorta ad un treno merci in stazione a Sangone, volendo prendere il treno, che già era in corsa, cadde dal predellino, e sarebbe certamente rimasto stritolato, se un coraggioso ferroviere, certo Giuseppe Casari, da Mortara, non badando al pericolo gravissimo che correva, non si fosse slanciato in aiuto del misero soldato. Con vero sangue freddo potè liberare il suddetto soldato quando già, per la stanchezza e l'emozione, stava per abbandonarsi sotto il treno. Il bravo ferroviere ebbe encomii e rallegramenti dalle poche persone che si trovavano in quell'ora in stazione, e noi segnaliamo l'atto ad esso degno d'elogio.

Terza Sottoscrizione Municipale per la "Famiglia del Soldato,,

27° Elenco

Totale degli elenchi precedenti L. 1.791.220,95.

Funzionari impiegati e fattorini della Banca Italiana di Sconto, mensili, L. 438,80 — Personale della Compagnia Assicurazioni Incendi 2° premio fisso «Il Toro», giugno agosto, 121,55 — Corte d'Appello di Torino: Grand'uff. Liperi Puis, L. 8,65; Barone Davisa 7,20; Comm. Duelo 7,20; Cav. uff. Maria d'Argentina 6,50; Cav. Piola 6,50; Cav. Solari 6,50; Cav. Gallino 6,50; Comm. Sisio 6,50; Cav. Boselle 6,50; Cav. Ferrari 6,50; Comm. Demarchi 6,50; Cav. Sbarbaro 6,50; Cav. Isnardi 6,50; Cav. Vernetti 5,80; Cav. Copperi 5,80; Barone Mabno 5,80; Cav. Drago 5,80; Cav. Ferrua 5,80; Cav. Natta 5,80; Cav. Zini 5,80; Cav. Rossi 5,80; Cav. Paulsi 5,80; Cav. Messina 5,80; Cav. Gallinga 5,80; Cav. Mazza 5,80; Cav. Martorelli 5,80; Cav. Bobba 5,05; Signor Vaccino 2,50; Sig. Marchetti 1,60, quota mensile (L. 171,85) — Corte di Cassazione di Torino: S. E. Giordani L. 10,70; Comm. Desenzano 8,65; Comm. Peyrani 7,23; Comm. Vico 7,23; Comm. Civravegna 7,23; Comm. Mosino 7,23; Comm. Randi 7,23; Comm. Bellavita 7,23; Comm. Casoli 7,23; Comm. Groppo 7,23; Comm. Carron Cava 7,23; Comm. Bertolini 7,23; Comm. Bonuzzi 7,23; Comm. Cereti 7,23; Comm. Ciarotti 5,40, quota agosto (L. 126,86) — Debenedetti ing. Emilio, L. 1000 — Debenedetti prof. Teodoro, quota settembre 5 — Durio Amelia, 27.a quota, 50 — Durio fratelli, conceria, quota mensile: contributo operai L. 1108,55; contributo Ditta L. 1110,45 (L. 2220) — Maggiore E. D., 14.o versam., 20 — E. M. D. 42 — Fabris Lorenzo, 28 — Floratis rag. Alberto, mensili, 18 — Giani avv. Romualdo, 28.a offerta, 50 — Golzio dott. Alfredo, 29.o versam., 10 — Inodo famiglia, quota 27.a, 100 — Raccolte dal giornale *La Stampa*: Ebd Manolo D'na, L. 50 — Ing. M. G. P., 3 quote, 15; Dott. U. C., 20 (L. 85) — Marconetto Pompilio, mensili, 2 — Mancini Domenico id. 1 — Mariano B. 50 — Martina G. e figli, mens. 50 — Mazzucchelli ing. Vincenzo, 100 — Nardi Edoardo, Nardi Anna, Nardi Amelia, 300 — Gli ufficiali ricoverati nell'Ospedale militare di riserva, Morelli di Popolo, 22 — Perugia Silvio e Lena, 28.o vers. 20 — Pollacsnico, professori: Guidi, Vacchetta, Stella, Gazelli, Panetti, Galassini, Fubini, Jadanza, Segelli, Montel, Silvestri, D'Ovidio, mensili L. 90,50 — Principe Vittorio, mensili, 2 — R. Procura del Re, Tribunale, magistrati e segretario, quota agosto, 21,50 — R. Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino, quota agosto, 25,55 — Società an. fabbrica italiana oggetti smaltati offerta quindicinale operai, 23,40 — Società anon. per la fabbricazione prodotti Michelin, impiegati, mensili, 20,50 — Soc. an. italiana per la fabbricazione dei proiettili, quota giugno, 24.a versam.: contributo operai L. 2125,20; concorso Direzione 2281,40; impiegati e capi reparto 704,50; Direzione: ing. Cecchi, 100; ragioniere Pitalis, 50; ing. Laderchi, 10; ing. Ribbotti 50 (L. 170 . L. 12281,40 — R. Università di Torino, quota agosto, professori: Allara, Brondi, Bozzolo, Balsardi, D. Balsardi, P. Barioli, Beriacchi, Carle A., Carle G., Camerano, Carrara, Castellari, Cian, D'Ovidio, De Sanctis, Diena, Einaudi, Foà, Fusari, Fano, Farinelli, Faggi, Gunreschi, Giovannini, Gradenigo, Herlitzka, Jadanza, Loria, Lugaro, Mattirolo, Morpurgo, Negro Pesano, Perona, Pagliani, Pecchioni, Peratta, Segre, Stampini, Somigliana, Sraffa, Vicarelli, Vidari (Totale L. 502,93) — V. A. L., 50. — Totale della 3.a sottoscrizione L. 1.812.273,10 — Totale delle sottoscrizioni precedenti L. 4.459.227,14 — Totale generale lire 6.268.400,24.

La Croce Rossa in zona di guerra

Il Comitato regionale di Torino ha posto in vendita pro Croce Rossa Italiana una serie di 12 cartoline illustrate rappresentanti scene e servizi della Croce Rossa in zona di guerra riprodotte da fotografie prese dal cav. uff. Guido Rey, tanto benemerito della Istituzione. Il prezzo della serie è di Lire 1 e si possono acquistare presso la Commissione di propaganda Croce Rossa, via Maria Vittoria, N. 12, palazzo ducale Aosta.

Spedizione di doni alle armate in Macedonia

La Camera di Commercio comunica che il comandante in capo delle Armate alleate in Macedonia ha fissato a 14.o il grado massimo del contenuto alcoolico dei vini permessi ai militari.

Gli esportatori del distretto sono quindi avvertiti che non possono spedire a Salonicco vini e vermouth il cui contenuto alcoolico superi i 14 gradi.

I nostri valorosi

Con recente decreto luogotenenziale è stato conferito un encomio solenne al contadino Domenico Peroglio, già tenente di fanteria ed ora capitano degli alpini. La onorifica menzione è illustrata dalla seguente motivazione: «Durante uno sbalzo effettuato insieme alle altre truppe del battaglione conduceva la propria compagnia con perizia e coraggio, appostandola in modo più conveniente».

Seguendo la Cronaca

La Nuova Sede a Messina della "BANCA ITALIANA DI SCONTO,,

Giunge notizia che la *Banca Italiana di Sconto*, il 28 agosto u. s. ha inaugurato la sua nuova Sede a Messina.

Vivi rallegramenti col grande Istituto, e auguri per lo sviluppo del nuovo Stabilimento.

I Divertimenti

Continua l'enorme successo del "Fiacre N. 13,,

Il *Cinema Ambrosio* è stato anche ieri preso d'assalto da una folla immensa, richiamata dalla fama del celeberrimo romanzo di Saverio di Montepin e dalla fama subitamente conquistata dalla splendida film edita dalla grande *Casa Ambrosio*. Siamo realmente di fronte ad uno dei più grandi successi della cinematografia in questo campo della rievocazione dei più famosi romanzi d'appendice. Continuano le repliche della «Prima Giornata».

Italia Manzini e Febo Mari

... interpretano da oggi, al *Cinema Italia*, «*Rosa vermiglia*», dramma edito dalla grande Casa torinese *Italia Film*...

"TROMBONE,,

l'eccentrico comico della *Keystone* (troupe *Charlot*), chiuderà brillantemente lo spettacolo eccezionalissimo.

"Passano gli Unni,, allo "Splendor,,

Oggi: «*Passano gli Unni*», interpreti: Leda Gys e Mario Bonnard. Domani: «*L'Angelus*», nell'interpretazione di Della Bicchi.

All'Ospedale

Certa Orsola Rocca, d'anni 69, abitante in via Sacchi, n. 16, casalinga, nello scendere da un tram della «Belga» si produsse una frattura al piede. Il dottor Mendosso, del San Giovanni, la dichiarò guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— L'operaio Giovanni Serra, d'anni 46, lavorando al Colonnificio Mazzonis, si produsse la frattura della gamba destra. Al San Giovanni il dottor Melanotte lo dichiarò guaribile in 60 giorni.

— Il fattorino telegrafico Causellino Mario, d'anni 15, ieri sera nel discendere dal tram municipale, linea N. 13, in via Frejus colla solita pirosita, nota imprudenza dei fattorini telegrafici, rimase col piede sinistro sotto la vettura. Il piede dovette essergli amputato poco dopo all'Ospedale Martini.

All'Ospedale Mauriziano è stato ricoverato l'operaio sedicenne, Rossi Duilio, che nella fabbrica Alemanno in corso Orbassano si era inavvertitamente lasciato cogliere il braccio sinistro in mezzo alla cinghia di una macchina, riportando la frattura dell'ario. Venne giudicato guaribile in 50 giorni.

Un bagno involontario nella Stura

Per quale filo del destino il fonditore Gemmi Giuseppe, d'anni 48, abitante in via Farini, II, sia andato a dormire sulla riva della Stura, non possiamo dirlo perchè non lo sa nemmeno lui. Fatto è che, dormendo, egli fece un tuffo nell'acqua. Svegliatosi così di soprassalto, ebbe la fortuna di aggrapparsi ai rami di alcune pianticelle in modo che poté risalire sul terreno, ove si ricoricò e si riaddormentò. Egli fu trovato infilzato verso le 6 dal barcaiuolo Giuseppe Trivero, il quale provvide, a mezzo di una guardia municipale, e col concorso della Croce Rossa, a trasportarlo al San Giovanni.

Incendio

Nel reparto sartoria dell'Unione Militare, al 1.o piano della casa N. 20 di via Berthola, cui è gerente il signor Manassero Guglielmo, un ferro elettrico da stirare, dimenticato colla corrente, sopra un tavolo comunicava il fuoco a questo, causando denso fumo. Accorsi alcuni inquilini dello stabile, ne diedero telefonico avviso alle Fontane, donde accorse sollecitamente un distaccamento di pompieri, agli ordini del ff. da ufficiale di servizio. Essendo chiusa ogni entrata, i pompieri penetrarono nell'ambiente mediante scalata ed in mezzo di un'ora di lavoro spensero il fuoco, che già s'era comunicato al pavimento di legno. Rimasero preda delle fiamme alcune giubbe da ufficiale ed una macchina da cucire, con un danno, coperto da assicurazione, di circa 2500 lire. Dismontarono il servizio d'ordine diversi agenti della Forza Pubblica.

Furto.

Sola Francesca, abitante in via Roma, 11, denunziò che una sua compagna di camera la derubò di L. 40 e di una valigia contenente della biancheria del valore di L. 50.

"Il cappello di paglia di Firenze,, all'Alfieri

La Compagnia «Nuovissima», diretta da Gaetano Tani, ha ieri sera rappresentato all'Alfieri *Il cappello di paglia di Firenze*, operetta in tre atti, del maestro Di Cecco. Si tratta di una riduzione della nota commedia di Labiche riesumata dall'arte di Tani ed ora, in un mediocre libretto rivestito di una musica che non manca di pregi, di grazia e di piacevolezza ed allacciato a motivi di qualche effetto. L'esecuzione è stata buona da parte degli artisti, fra cui emergono il Tani, artista di scuola arcuata ed efficacissimo, e Roma Criscuolo piena di vivacità. *Il cappello di paglia* a Milano ha avuto venti repliche; non sappiamo se a Torino avverrà altrettanto. Certo il successo d'applausi non è mancato anche da noi alla nuova operetta, che stasera si replica.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 20.45: *Il Trovatore*, di G. Verdi. — Ingr. L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Siebel-Rosa-Zucchini-D'Oregli). — Ore 21: *Tre pacchi per un cuore*, di D'Arcourt e Villeroy. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Filì Chiarella. — Compagnia d'operette «La Novissima», diretta da G. Tani. — Ore 21: *Il cappello di paglia di Firenze*, 3 atti, di De Cecco — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Cornelli Guglielmo). — Ore 21: *La fola dei baci*, 3 quadri, musica del M.o Ferrero.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli: matinée alle ore 14 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70

Stato Civile di Torino

5 settembre 1917.

NASCITE: 3, cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Bondi Francesco con Tomalino Vittoria — Leprotti Luigi con Scanavino Rosa — Matteo Emilio con Garzilli Caterina.

MORTI: Vischi Giuseppe fu Giovanni, d'anni 73, di Castiglione Torinese, contadino.

Ambrosino Emilio fu Carlo, id. 25, di Aramengo, ex Cigalla Adele di Pietro, id. 58, di Vignolo, casalinga — Demaria Vincenzo fu Francesco, id. 63, di Villanova d'Asti, negoziante.

Bignardi Giovanni, id. 21, di Chieri, tessitore.

Invrea Pier Luigi fu Antonio, id. 68, di Mancravso, pensionato.

Rosso Nicola fu Michele, id. 54, di Druent, coverchiatore — Fiorini Aldo fu Francesco, id. 19, di Forlì, soldato — Prato Candido fu Michele, id. 20, di Torino, scalpell. — Thibetti Tecla moglie Busano, id. 53, di Rivarolo, strada di Lanzo, 138, casalinga.

Pigella Giovanni fu Luigi, id. 66, di Villanova d'Asti, via Monterosa, 43, usciere municipale.

Gilli Carlo fu Pietro, id. 56, di Gaby, soldato.

Lioce Stefano fu Francesco, id. 70, di Torino, viale Scuginzio, 18, muratore.

Bertolo Pietro fu Giovanni, id. 74, di Magliano Casasse, via Principe Amedeo, 12, negoziante.

Vaccari Delfina moglie Anversi, id. 57, di Torino, via Belfiore, 18, casalinga.

Barello Maddalena moglie Valle, id. 66, di Asti, via Palazzo di Città, 12, casalinga.

1 maschio e 1 femmina morti di cui 4 dentro 12 negli ospedali, ospizi, ecc., 13.

NB. Nella sola del 4 corr., invece di Bianco Eufrosina, leggasi Panero Eufrosina.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 4, notte.

Notevole diminuzione nel mercato serico odierno: la quantità venduta oggi raggiunge appena gli ottanta chilogrammi; prezzo massimo L. 12,60; prezzo minimo L. 9 al kg.

Cambi del 5 Settembre 1917

Parigi. — Domani: chèque 121,50 - Lettera: chèque 120.

Londra. — Domani: chèque 26,11 - Lettera: chèque 26,09.

New York. — Domani: chèque 7,09 - Lettera: chèque 7,01.

***

Svizzera — Cambio medio di Milano del 4 settembre: chèque, minimo 100,40; massimo 100,46.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 settembre — Cambio giornaliero per gli stanziamenti spendenti alle ore 16: in fogli non versificati — Lire 1 0/4 0/0 — Cambio settimanale Lire 1 0/5 0/0.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di Commercio pel 5 settembre: Parigi 121,77 — Londra 26,17 — Svizzera 157,87 1/2 — New-York 7,01 1/2 — Buenos Aires 3,05 1/2 — Livorno —.— —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	4 %	5 %		4 %	5 %
3 0/0 perpetua	62 30	82 30	Banca Comm. Ital.	—	—
id. 3 0/0 ammort.	70 30	78 25	Banca R. e Piola	130	—
id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Setzepolitana	—	—
Prest. franc. 5 0/0	87 05	87 05	Atlasi Serv.	4900	4900
Italiane	201 50	201 50	Fonciere	340	335
B. Argentina 1900	90 05	—	Andaluse	—	—
» » 1909	—	—	Debito Londrese	147	147
Russe 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Belgiche 1907	—	500	Suez Compagnie	422 50	422
R. Serbiane 4 0/0	68 70	97 50	Forniti Piemontesi	120	120
R. Spagnuole ext.	100	107	Rio Tinto	1790	1790
R. Ung. oro 4 0/0	—	—	Domenico	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Brasile bdg.	—	—
Portoghese unite	61 10	64 05	Brasile ferrovie	—	—
R. Rumena 5 0/0	49 25	48 50	Ferror. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	73 90	72 75	Chartered	39	39
» » 4,50 0/0	—	61 50	De Beers	367	365
Rend. Svizz. 4 0/0	—	—	Turchi	—	—
Rendita Turca	68 50	61 15	Goldfields	40	40
Banca di Francia	—	—	Galdsaleda	—	—
Banca di Parigi	—	—	Randfontein	—	—
Credito Fondiario	450	450	Rand-Mines	91 50	90
Credit Lyonnais	2170	1165	Cambi su Italia	77 50	77
Banca Ottomana	—	681	Chèques Londra	27 10	27 10

BORSA DI LONDRA

Londra, 4. — Prestito francese 88 3/8 — Nuovi consolidati 55 5/8 — Egiziano unificato 93 3/4 — Uruguay 3 1/2 99 — 5/8 — Venezuela 37 1/2 — Marconi 3 1/32 — Argento in verghe 37 1/2 — Banca continentale 120.

Amsterdam, 4. — Cambio su Berlino 39,75.

Madrid, 3. — Cambio su Parigi 78,70.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 3 — Cambi a vista:

DIVISE	a settimana		a trimestre	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
Francia	82,25	83,25	79,25	82,25
Italia	82,—	84,—	81,50	83,50
Londra	22,36	22,66	22,15	22,75
Spagna	104,—	106,—	103,—	105,—
Pietroburgo	84,50	86,50	84,50	86,50
Amsterdam	197,—	199,—	193,50	195,50
Germania	81,25	84,25	81,25	83,25
Vienna	40,45	42,45	40,20	42,20
Stoccolma	156,50	158,50	154,50	156,50
Cristiania	140,50	142,50	140,50	142,50
Copenaghen	141,—	143,—	139,—	141,—
New-York	4,42	5,02	4,39	4,95

Il grave incidente automobilistico della Spinetta

Alessandria, 5, mattino.

Sulla grave sciagura automobilistica di ieri notte si hanno ora i seguenti particolari: La signora Cusani Gemma, di anni 28, figlia del tenente colonnello cav. dott. Cosani, direttore di vari ospedali militari di Torino, unitamente ad una sua sorella ed al marito, tenente medico, proveniva da Genova, diretta a Torino, allorchè l'automobile che li trasportava, giunta fra il Comune di Pozzolo Formigaro ed il sobborgo di Spinetta Marengo, in prossimità della cascina «Posta», per lo scoppio di una gomma, andò a finire violentemente in un fossato che fiancheggia la strada. L'urto fu grave e ne rimasero tutti colpiti: per fortuna poco dopo giungeva un'altra automobile che caricò a bordo i feriti, trasportandoli all'ospedale militare di Spinetta: lo stato della signora Cusani è grave, avendo riportato lesioni alla testa ed al ventre: il marito si ebbe una forte lussazione alla spalla, ma il suo stato non desta apprensioni: anche la sorella se la cavò con leggere abrasioni e molto spavento. Chiamato telefonicamente, si è recato a visitare i feriti il direttore del nostro ospedale civile, prof. Calamida, che ha confermato la gravità del caso nei riguardi della signora Gemma. E' pure giunto da Torino il cav. Cusani, il quale vegila amorevolmente i suoi figliuoli. La vettura è rimasta in gran parte sfasciata: è stata ricuperata e consegnata ai proprietari una cassettina di gioie e valori che si trovava sull'automobile e che era stata gelosia, per l'urto, fuori della vettura.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 5. — E' stata comunicata telegraficamente al nostro sindaco per la partecipazione al cognato, signor Carnevale Alessandro, la morte incontrata combattendo eroicamente, alla testa dei suoi soldati, del maggiore di fanteria Tron Cav. Francesco, avvenuta il ... agosto scorso, il Cav. Tron, che proveniva dalle truppe libiche, contava appena quarantadue anni ed era nativo d'Alessandria.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCIAI, automezzi ogni misura; punte aiuto, segnetti. Consegna pronta. — Chatillet, Milano, 9. c 14193

ACCIAIO semirapido inglese in barre da 21x6, 24x6, 18,5x6 grezzo. — Allasia, Madama Cristina, 31, Torino. 38598

AUTOCENTRANTI, lime, segnetti, punta alta, di scorrimi. — Pelle, via Saluzzo, 17. 38516

CARBONE, legna forte Toscana vendesi ragione ferrovie stazioni Piemonte, Lombardia, 49 lire quintale. — Casella postale 147, Torino. 38536

CERCASI stabilimenti ed officine per impiantare produzione per consumare serbatoi aeronautici. — Scrivere cassetta 74 T, Unione Pubblicità, Torino. 38491

CERCO capitalista disponente L. 10.000, farei Società dato il grande vantaggio con sicura guadagno nello sfruttare atti articoli brevettati, vera speculazione camera d'aria ad ogni tipo di veicolo leggero e pesante, biciclette, motociclette, automobile, ecc., fabbricazione di grande avvenire. — Scrivere cassetta 48 T, Unione Pubblicità, Torino. 38589

COLLA liquida brevettata per costruzioni mobili, modelli, scroplani. — Disdero, via Pallamaglio, 16. 14008

CUCINE economiche, stufe a legna carbone e a combustione, formelli a petrolio e antipuzzolane speciali per famiglie. Grandioso assortimento a prezzi modicissimi. — Ditta A. Perini, via Arsenale, 29. 38401

LIQUIDAZIONE piattaforma di cemento unicolore di ottimo pisarni. — Salomoni, corso Francia, 137. 14171

SALDATURA autogena nuovissimo lavoro di qualunque materiale (spiegasi opera) specialità — Scrivere cassetta 114 D, Unione Pubblicità, Torino 14004

SEGA elettrica circolare completa due lame (diam. 500-300 nuove vendo occasione. — Castagnero, Ferrucci, 39. 38503

SIGNORE e macchine lavorazione legno (trovansi sempre costruttore. — Peretti Angelo, via Cuneo, 9 (telefono 41-03) 38500

TORNI paralleli pronti armatia in speciale mintino e pez a ringranare. — Casella postale 567, Milano. 14020

TROVANSI due botticci per militari in corso Re Umberto, 19 14021

VENDO motori elettrici 3 75 cavalli, corda molla 0-65 mm, lampade 200. — Zucchetti, via Berthola, 20. 38445

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

CAPO e sottocapi reparto macchine tessitrici cercansi da importante Stabilimento meccanico Riviera Ponente. — Scrivere cassetta 1035 C, Unione Pubblicità, Genova. 14009

CERCASI coniugi, oppure padre e figlia, per non fuori città, obbligo pulizia uffici e manutenzione giardino ed orto; preferibili se la donna potrà occorrendo occuparsi lavori ufficio. 38417

CERCASI signorina dilettante fotografia adibire campagna. — Offerta con referenze cassetta 57 B, Unione Pubblicità, Torino. c 12935

CERCASI abili fornitori ben retribuiti e cointeressamento. — Via Saluzzo, 17. 38504

CERCASI pratiche calzaturifici cucitrici. — Moni via, 3. 38484

CERCASI allieva segretaria - Scuola secondaria giuridica - Fabrizi. — Roma, indici (nuova sede) 38459

CERCASI personale pratico legnami per magazzino. — Offerte dettagliate a cassetta 78 T, Unione Pubblicità, Torino. 38488

CERCASI abilissima lavorante modiste. Lavoro fuori casa. — Alessia, via Giulio, 5 38530

CERCASI abilissima rendiconto esperta modisteria. Scrivere cassetta 75 T, Unione Pubblicità, Torino. 38508

CERCASI fornitore patentato posto stabile. Premi mensili Pacifico Italiano via Bisalta, 11, 38 Mondovì. 38505

CERCASI commessa mercerie per negozio vendita per viaggiare. Obbligo dimora nella provincia. — Scrivere cassetta N. 113 B, Unione Pubblicità, Torino. 14165

CERCO garzone pratico negozio vino. — Via Po, 38. 38486

CERCO donna abitualmente tutto servizio giornaliero, piccola famiglia. — Perinaldo, Pietro Micca, 8 38543

CERCHIAMO ancora alcuni abilissimi antogeni pratici respondenti persistere. Buona paga. — Rinaldo Principe Amedeo, 46. 38506

COOPERATIVA in provincia cerca prima commessa, stipendio iniziale L. 90. Piccola cauzione richiesta. Assunzione immediata. — Scrivere Calvelli, via Pallamaglio, 29, Torino. 14178

DATTILOGRAFA, intelligente, buona coltura cercasi da ditta rinomata. — Scrivere cassetta 66 T, Unione Pubblicità, Torino. 38511

DIRETTORE Tecnico esperto, pratico stecciura, ne annesso a fondo fabbricazione droppede e pezzi ricercasi per fine marzo 1918 o prima da Ufficio di Torino con carriera aperta dopo fargli buona posizione. — Scrivere R. L. 5472 posta, Torino. 38470

ELETTRICISTA meccanico ed installatori interni cercasi. — Per informazioni portarsi, corso 25 38533

IMPORTANTE stabilimento ausiliario cerca praticanti operatori meccanici, periziati e diligenti. — Casella postale 522 14013

PANETTIERE, con moglie, pratici commestibili cercasi subito da Cooperativa circondario Torino, solitamente, cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità, Torino. c 14162

PRIMARIA Filatura Alta Italia cerca sughero cono in felicia per impianto idroelettrico. — Rivolgere lettere, referenze cassetta 91, Verona. 14050

RAGAZZO, licenza tecnica, cercasi istruire ufficio, con buona salario. — Scrivere cassetta 58 T, Unione Pubblicità, Torino. 38418

RAGIONIERE o contabile ottimo per primario ufficio cercasi. — Scrivere cassetta 81 T, Unione Pubblicità, Torino. 38476

SI cerca Ragioniere per ispettore le ufficio il predominio. — Scrivere cassetta 87 T, Unione Pubblicità, Torino. 38527

SI accettano commesse Bazar, 39, via Po, 14, Valentino. 14200

TRADUTTRICE perfettissima inglese francese cercasi subito. — Scrivere pratiche referenze cassetta 61 T, Unione Pubblicità, Torino. 14099

URGONO abilissime stiratrici modiste lavoro fuori Torino. — Alessio, via Giulio, 5 38509

Domande d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ABILE direttrice sarta sceglie clientela occuperebbe anche fuori. — scrivere cassetta 89 T, Unione Pubblicità Torino. 38501

ASSISTENTE costruttore, lunga pratica cementi armati, abilissimo occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 82 T, Unione Pubblicità, Torino. 38510

CAMERIERA presentabile, trentaduenne, seria, abituata stare capitale, gradirebbe casa signori offrirsi persona famiglia, signora sola, Riviera. — Scrivere Tribaldi, Borgo posta, Casale Monferrato. 38448

CONIUGI giovani cercano portineria, serie referenze. — Scrivere Cavarero, Moncalieri, 7. 38506

DATTILOGRAFA lavori ufficio offresi. — Scrivere cassetta 108 S, Unione Pubblicità, Torino. 38505

DIPLOMATO Elettrotecnico ed Istituto Tecnico offresi studio, azienda, direzione officina elettromeccanica. Primissime referenze. — Tessera ferroviaria 12.512 posta, Torino. 38510

GIA' proprietaria d'Atelier, occuperebbesi presso importante casa confezioni come direttrice o abile lavorante. — Scrivere Margherita, Nichelino, 36. 38511

GIOVANE veronese svelto militesente, e munito diploma pratica lavori ufficio cerca per casa rappresentanza. — Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità, Torino. c 14157

GIOVANETTO sedicenne, licenza tecnica, terza ginnasiale, intelligente, bella calligrafia, pratico lavori ufficio, occuperebbesi subito per una sola ditta, volonteroso lavoro carriera. — Offerte dettagliate: Simonetti Silvio, Accademia Albertina, 42. 38508

INFERMIERA diplomata vaccinatrice, per anni servizio Ospedale Civile-Militare, cercherebbe anche privato, disponibile subito. — Scrivere cassetta 64 T, Unione Pubblicità, Torino. 38506

INGEGNERE, due anni lavoro, senza pretese, occuperebbesi subito qualunque. — Tessera 310.527, Cuneo 14195

PROVETTO contabile corrispondente militesente offresi subito a serie ditte. Lesso stabile. — Scrivere cassetta 76 T, Unione Pubblicità, Torino. 38512

RAGIONIERE due ore settimanali occuperebbesi. — Vercano, Bauiva, 12. 14199

SEDICENNE dattilografa, conoscenza francese, impiegherebbesi presso serie ditte. — Scrivere T, Elli, corso Moncalieri, 2. 38502

SIGNORINA pratica generi di moda offresi. — Scrivere Silvelli, posta. 38499

SIGNORINA stata contabile, pratica lavori ufficio, cerca impiego presso serie ditte. — Scrivere cassetta 53 T, Unione Pubblicità, Torino. 38516

SIGNORINA volere dattilografia, pratica lavori ufficio, paghe, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 114 B, Unione Pubblicità, Torino. 14197

SIGNORA colta di famiglia distinta cerca subito posto presso ricca famiglia come dama compagnia o

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata dei tedeschi
nella zona di Riga

Basilea, 5, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Gruppo del principe Leopoldo di Baviera: *Le nostre operazioni si svolgono ad est di Riga in conformità dei nostri piani. Dunamunde (Ust-Dwinsk) fu presa, Raggiungemmo il Mar Baltico a nord-est della Dvina e oltrepassammo il settore del fiume Aa, nella Livonia. Sul fiume le retroguardie russe che cercavano di resistere furono disperse. Il nemico continua la sua ritirata verso nord-est. Dalla Dvina al Danubio non si segnala alcuna azione combattiva importante.*

Il nostro corrispondente da Zurigo ci manda:

L'Imperatore, in seguito alla presa di Riga, ha insignito il generale Ludendorf della croce dell'Aquila Rossa con foglie di quercia e spada. I giornali tedeschi continuano ad inneggiare per la presa di Riga e fanno eco ad essi i giornali di Vienna, i quali affermano che in questo modo l'esercito tedesco ha risposto al provocante linguaggio del ministro Kerenski e dei suoi seguaci di Mosca. I giornali dicono che il nuovo successo tedesco è anche un colpo dato agli alleati del Governo russo. Si hanno poi i seguenti particolari sulle operazioni che condussero alla presa della città. La sera del 31 agosto la città era ancora completamente tranquilla. Alla sera del 31 agosto vi furono rappresentazioni in città con intervento di numerosi ufficiali. L'azione tedesca era preparata da tempo, ma i russi ignoravano il punto dove si sarebbe svolto l'attacco. Il primo settembre, dopo una preparazione di artiglieria, la fanteria iniziò l'azione. Sotto il fuoco dei russi furono costruiti tre ponti per il passaggio del fiume. I russi uscirono da Riga per procedere ad un contrattacco, ma, nonostante la loro azione, non riuscirono a ributtare i tedeschi. Il due settembre i russi si ritirarono verso sud-est, mentre le retroguardie opponevano una violenta resistenza tra i laghi e le paludi. Il 3, alle ore 11 antimeridiane, i tedeschi entrarono in città. Il ponte di ferro sulla Dwina è stato fatto saltare. Il bottino caduto nelle mani dei tedeschi sarebbe ingente, malgrado molte fabbriche fossero state evacuate o distrutte. All'operazione parteciparono anche le siluranti tedesche dalla sponda settentrionale della Dwina.

Due attacchi tedeschi
respinti nel settore dell'Aisne

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Stamane dopo violento bombardamento i tedeschi lanciarono sull'altopiano di Californie due attacchi, che respingemmo. Un ufficiale rimase nelle nostre mani. Vive azioni reciproche di artiglieria sulle due rive della Mosa.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe Ruprecht: *Nelle Fiandre la lotta d'artiglieria aumentò di estensione e fu più violenta sul litorale. Finora la fanteria non entrò in azione.* Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *Dinanzi a Verdun il duello di artiglieria assunse sensibilmente maggiore violenza durante la giornata e continuò durante la notte anche sulla riva orientale della Mosa. L'attività aerea dell'aviazione giorno e notte con numerosi bombardamenti. Parecchi obbiettivi lontani furono attaccati mediante bombe, fra cui Dover, Boulogne e Calais.*

Efficaci "raids,, degli aviatori inglesi
sulle coste del Belgio

Londra, 5 (ufficiale).

L'Ammiragliato comunica: I nostri aviatori navali effettuarono a mezzanotte del 3 settembre un raids aereo sui seguenti obbiettivi: banchine di Bruges, aerodromi di Ghistelles e Varssenaere. Parecchie tonnellate di bombe furono lanciate con buoni risultati. Un secondo raid su Bruges venne effettuato a mezzodì del 4 settembre; constatammo che furono colpiti gli obbiettivi; parecchi hangars lungo le banchine furono pure colpiti; numerosi incendi provocati non erano ancora spenti quando gli aeroplani ripassarono. Tutti gli apparecchi ritornarono incolumi dai due raids. Nel pomeriggio del 3 un aeroplano con osservatore nemico fu abbattuto completamente sbandato su una nostra squadriglia di pattuglia. Un pallone frenato fu pure attaccato, il suo osservatore, obbligato a discendere. Causa il fuoco dei cannoni antiaerei non potè constatarsi la sorte del pallone. Alcune nostre forze leggere in pattuglia sul mare del Nord catturarono il 1.o settembre un piccolo battello, al cui bordo si trovavano sei prigionieri tedeschi fuggiti dall'Inghilterra. (Stefani).

Nuova incursione
di velivoli tedeschi su Londra
9 morti e 40 feriti

Londra, 5, notte.

Un comunicato del comandante le forze metropolitane dice: La scorsa notte, fra le 22,30 e le 2, un considerevole numero di aeroplani nemici volarono sopra una grande estensione della regione sulla costa sud-orientale. Gli aviatori nemici sembrano avere viaggiato alcuni isolatamente, altri in gruppi da due a tredici. E' difficile stimare il loro numero, ma è possibile che venti aeroplani abbiano partecipato al raid. Verso le 22,30 parve evidente che gli aeroplani si avvicinavano a Londra. Alle 23,45 le prime bombe furono lanciate sul distretto di Londra. A partire da questo momento fino ad una ora del mattino circa 40 bombe furono gettate sul distretto di Londra. Furono anche gettate bombe in numerosi punti della costa. Il totale delle vittime segnalate sinora sono: 9 uccisi, 40 feriti. I danni furono lievi. Si annuncia che un apparecchio nemico fu abbattuto sul mare al largo di Sheerness. (Stefani).

Scarborough cannoneggiata
da un sottomarino tedesco

Londra, 5 (ufficiale).

Un sottomarino nemico comparve dinanzi a Scarborough ieri sera alle 18,45 e tirò trenta colpi, di cui la metà caddero in terra. Vi sono tre morti e cinque feriti. Danni materiali lievi. (Stefani).

Scarborough è città inglese sulla costa della contea di York, tra l'Humber e il Tamigi. Conta all'incirca 45 mila abitanti.

Un incrociatore e tre sottomarini
inviati in un porto catalano

Madrid, 5.

Mentano da Tarragona, che l'incrociatore *Extremadura* ed i sottomarini *I, 2 e 3* si sono ancorati nel porto. Gli equipaggi sono stati oggetto di un caloroso ricevimento.

La campagna dei conservatori
contro il Reichstag e la politica di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

La campagna dei conservatori per lo scioglimento del Reichstag assume forme sempre più concrete, malgrado che i giornali socialisti e liberali tentino di dimostrare come, se il Governo cedesse, il futuro Reichstag non corrisponderebbe certamente ai desideri di coloro che ne vogliono provocare lo scioglimento. Il deputato David, in un articolo sul *Vorwaerts*, dichiara che, nel caso di scioglimento, i partiti che costituirono sinora la maggioranza si uniranno per fare la campagna elettorale in comune, al fine di disperdere per sempre i tentativi dei conservatori e dei pangermanisti. Ma l'agitazione si estende ormai e vi partecipano anche le Associazioni dei veterani, che hanno tanta influenza in Germania. Il Congresso della Lega dei guerrieri di Grossen, in una lettera diretta alla Centrale di Berlino, invita le Associazioni dei veterani a fare propaganda contro la mozione di pace votata dalla maggioranza del Reichstag. «Si tratta — scrive la *Frankfurter Zeitung* — di iniziare un'agitazione sistematica diretta dalle Associazioni dei veterani, le quali incominciano coll'intimidire il Reichstag». Quanto all'atteggiamento del Governo di fronte a questa campagna, nulla si sa di positivo. Si apprende solo che il Cancelliere dell'Impero sta per costituire un ufficio centrale per il servizio della stampa, ufficio il quale non avrà solo lo scopo di dare notizie ai varii giornali, ma di dare anche unità di idee nella discussione sulle questioni del giorno.

Ciò almeno dice un comunicato ufficiale che la *Frankfurter* così commenta: «Sarà un nuovo giogo imposto alla stampa, come un nuovo giogo è stato imposto dal settimo Corpo d'esercito. Infatti, mentre la Commissione del bilancio nella sua ultima seduta aveva protestato contro l'applicazione della censura ed aveva chiesto che alle autorità militari venissero limitati i poteri nel senso di potere censurare solo le notizie danneggianti la difesa militare, quel Comando inasprisce la censura stessa, dichiarando che tutti i memoriali, opuscoli, formulari, corrispondenze tra associazioni devono essere sottoposti alla censura preventiva, e contravventori saranno passibili di pene che vanno sino ad un anno di carcere». Anche il *Vorwaerts* protestò vivamente contro questo inasprimento della censura da parte delle autorità militari.

Granduchi russi arrestati
per complotto controrivoluzionario

Pietrogrado, 5.

I giornali Denenovja e Jyzn *assicurano che il granduca Michele Alexandrovich e la Granduchessa sono tenuti in stato di arresto in seguito alla scoperta di un complotto controrivoluzionario. Si assicura pure che le stesse misure furono prese riguardo al granduca Dimitri Paulovich e al granduca Paolo Alexandrovich.*

(Ag. Stefani).

Il Papa, Wilson e gli imperi centrali

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Un comunicato tedesco dice che la notizia, pubblicata dai giornali francesi, secondo la quale i negoziati tra Vienna e Berlino per la risposta alla nota del Vaticano sono chiusi, è inesatta. Prima che la risposta sia definitivamente stabilita — dice il comunicato — essa dovrà essere presentata alla Commissione speciale presso il Cancelliere dell'Impero che dovrà esprimere i suoi criteri. Circa la risposta di Wilson, un radiotelegramma perveniuto da New York alla tedescofila Agenzia svizzera «Presse Telegraph» dice che il corrispondente da Washington dell'«Evening Post» assicura che Wilson non considera chiusa definitivamente la porta che dovrebbe condurre all'inizio dei negoziati di pace. Il presidente sarebbe invece pronto ad entrare in negoziati di pace appena la Germania nominasse un Governo responsabile. Le trattative dovrebbero però iniziarsi sulla base della risposta presentata al Pontefice. Wilson non si proporrebbe punto di immischiarsi nelle faccende interne della Germania.

La crisi polacca

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Vienna: «Il conte Czernin è partito ieri per Berlino con il consigliere di legazione conte di Colloredo Mansfeld. Tale visita è in relazione con la risposta alla Nota pontificia sulla pace e con gli avvenimenti nella Polonia. I casi di Varsavia hanno avuto ripercussione anche sulla situazione dei partiti in Galizia, conducendo ad una scissione tra i conservatori ed i popolari, i primi volendo che i galiziani non si mescolino negli affari del Regno di Polonia e si contentino dell'autonomia della provincia, mentre i secondi tendono all'unione di tutti i polacchi in un regno che abbia uno sbocco sul mare e vogliono che la conferenza della pace decida definitivamente la sorte della Polonia. I primi sono gli elementi feudali membri della Camera dei signori e rappresentanti dei ceti austriaci; gli altri sono esponenti dell'idea panpolacca rinvigoriti dall'esempio degli czechi. L'urto si è manifestato ad una adunanza tenuta domenica dal club parlamentare dietale polacco a Cracovia, dove i conservatori presentarono un ordine del giorno nel senso suaccennato, mentre i radicali volevano lo scioglimento del Comitato stesso istituito al principio della guerra per lottare contro la Russia creando le legioni polacche. Tale scioglimento avrebbe significato di protesta contro l'invio delle legioni al fronte e toglie loro le basi stesse su cui si erano fondate. Fra scenate violente si gridò ai conservatori: — Spie, cadaveri! Avete venduto la Galizia ai russi! Sappiamo chi vi fa agire! Sappiamo chi vi ha dettato l'ordine del giorno! — I radicali si allontanarono poi dalla riunione, realizzando una scissione che equivale ad una dimostrazione contro la politica violenta dei tedeschi in Polonia e contro la politica dolce dei austriaci in Galizia. A Vienna è stato affermato che l'Austria ha ottenuto che la Germania aderisca al suo programma polacco. Infatti il nuovo primo ministro sarebbe il feudatario feudale Tornovsky che succederebbe alla persona degli altri ministri ed alla creazione di un esercito polacco mettendolo contro la volontà del paese a disposizione sopratutto dell'Austria. La crisi a Varsavia, la ritirata dei polacchi alla loro tradizionale politica ostile alla Russia, il recente tentativo di Pilsudski e della sua lega segreta per mettere d'accordo con i circoli della nuova Russia sono anche, scrive la *Nuova Riforma*, cause dell'attuale campagna dei tedeschi nella Russia settentrionale.

Il caso Hoffmann liquidato

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Ader, consigliere federale svizzero al dipartimento politico ha trasmesso oggi la sua relazione sull'inchiesta condotta per il caso Hoffmann. Essa conclude dichiarando che bisogna considerare il caso Hoffmann come definitivamente liquidato.

L'autore della "Biologia della guerra,,
condannato a 5 mesi di carcere

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

I giornali tedeschi recano che il prof. Nicolay, autore del libro: «La biologia della guerra», nel quale spezza scientificamente le armi del militarismo tedesco, è stato condannato dal Tribunale di Patrizia a cinque mesi di carcere. Il Nicolay ha presentato ricorso. Il libro è stato pubblicato qualche mese fa a Zurigo ed è stato proibito in Germania.

Una nota ufficiosa
sull'azione della Francia in guerra

Parigi, 5, notte.

Una nota comunicata alla stampa illustra l'azione della Francia in guerra, in risposta alle calunnie con le quali gli imperi germanici hanno cercato nei loro servizi di propaganda di rappresentare la Francia come depressa ed esaurita. Ricordate le recenti brillanti vittorie francesi nello Chemin des Dames, nelle Fiandre ed a Verdun, la nota accenna alla parte avuta dalla Francia nella riorganizzazione del l'esercito romeno, alla partecipazione di batterie francesi ai vittoriosi attacchi italiani sulla fronte Giulia, alla cooperazione e alla direzione francese dell'esercito di Macedonia, Mostra poi quanto la Francia sia per cooperare all'organizzazione ed istruzione degli eserciti alleati, non solo di quello romeno, ma anche di quello greco, serbo, belga e inglese. Una Commissione militare francese si trova in Russia e seconderà il presidente del Consiglio, Kerenski e il generale Kornitoff nella riorganizzazione dell'esercito russo. Inoltre per collaborare all'istruzione dei nostri eserciti americani, la Francia ha inviato tecnici, istruttori ed ufficiali al di là dei mari e là completa, nel suo stesso territorio, l'istruzione di queste truppe. Espone infine la parte che la Francia rappresenta nello sviluppo del materiale di distruzione: mirabili sono i risultati ottenuti dall'aviazione e dalla artiglieria francese. La Francia ha portato la sua industria a guerra ad un tal rendimento che ha potuto provvedere le sue truppe di un materiale considerevole e cederne anche agli alleati. La Francia ha, dunque, il diritto di disprezzare le calunnie tedesche. Nulla può importarle di tali attacchi quando essa ha resistito sulla Marna e sull'Yser all'invasione degli eserciti imperiali, quando essa rispondo in Champagne, nell'Artois, nell'Aisne, nelle Fiandre ed a Verdun ai colpi che fanno vacillare quel colosso indebolito che è oggi l'impero germanico, e, forte del lavoro dei suoi operai e dei suoi contadini e dell'eroismo dei suoi soldati, respinge le offerte insidiose di pace delle Potenze centrali, in attesa di quella pace, frutto della vittoria, che imporrà ai nemici la liberazione dei territori da loro indebitamente occupati ed annessi. (Stefani).

Calorosi commenti russi e romeni
all'offensiva italiana

Londra, 5, notte.

Informazioni da Pietrogrado dicono che il critico militare della *Birgevia Viedomosti* descrive e pone in rilievo l'offensiva italiana, e scrive che «essa ha distrutto più del terzo degli eserciti austriaci operanti dall'Adriatico alla frontiera svizzera». In un lungo articolo, il *Journal de Petrograd*; dopo aver passato in rassegna diverse fasi dell'avanzata ed averne enumerati i successi, scrive che «la bella vittoria italiana, mentre alleggerisce considerevolmente la pressione nemica sul fronte russo, giustifica l'attesa delle più importanti conseguenze».

Si ha da Jassy che il giornale *Misarea* elogia calorosamente nell'articolo di fondo l'attuale offensiva italiana. Dice che «essa segna un'epoca di gloria nella nuova storia d'Italia, giacchè è destinata a far sentire i suoi effetti rapidamente e profondamente sulle altre fronti, come quella che colpisce al cuore l'avversario, e che essa dà alla causa comune, in un'ora così grave, il più prezioso concorso. L'unità del fronte diviene così una forza reale ed effettiva. L'azione dell'Italia ha speciale importanza per la Romania, poichè si svolge durante la violenta e disperata offensiva contro il fronte russo-romeno, e ne alleggerisce quindi il peso». L'articolo termina con un caldo saluto di ammirazione e di riconoscenza per «l'Italia nobile e gloriosa».

Sulle decisioni della conferenza dei Sindacati
a Blackpool

Londra, 5, notte.

Il *Daily Chronicle* dice che la formula adottata dalla Conferenza dei Sindacati a Blackpool fa onore alla chiaroveggenza dei sindacati inglesi. Le classi operaie hanno agito saviamente riconoscendo che il progetto di una Conferenza a Stoccolma deve essere abbandonato.

Il *Daily Mail* dice che il Congresso dei Sindacati ha preso ieri una decisione di buona politica sulla questione della Conferenza di Stoccolma. Essa costituisce un compromesso, ma era la sola soluzione possibile. Il compromesso rispecchia l'unanimità dei punti di vista delle classi industriali sugli scopi di guerra e la loro determinazione di ottenere una pace democratica, cioè combattere finchè sussiste la tirannia di Potsdam. «Questo fatto nettamente stabilito dal principio della guerra è stato confermato da tutti i dirigenti degli Alleati, specialmente da Wilson, in termini energici, ma mai è stato provato in un modo così indiscutibile come con la pubblicazione dei fervidi ed ipocriti intrighi dell'Imperatore di Germania, la cui lettura meraviglierà il mondo. Il progetto dell'invasione della Danimarca stabilisce nettamente la sua colpa nell'attentato contro il Belgio, e tutto ciò prova quanto Wilson abbia ragione di rifiutare di trattare con lui. Che cosa sarebbe una pace conclusa con un Governo che si ride dei principi emanuari e morali, che ci sono cari?».

I sistemi tedeschi al Belgio

Le Havre, 5, notte.

I tedeschi procedono sistematicamente alla rovina delle grandi industrie belghe. Nell'ultima quindicina i tedeschi dopo aver portato via le macchine dalle officine Baumer e Harpent e la Providence ne hanno distrutto gli impianti. Avendo uno dei direttori della Providence protestato, l'ufficiale tedesco rispose che aveva per ordine di Berlino dove si voleva che il Belgio sia annullato economicamente e posto in condizioni di non poter più produrre. Lo sgombero dei borghesi, donne, vecchi e fanciulli continua nelle regioni del Belgio minacciate dall'avanzata degli alleati. La popolazione è diretta su Bruges, Gand e Bruxelles. Le requisizioni dei borghesi per i lavori militari di difesa continuano nella Fiandre.

Le nuove costruzioni navali inglesi

Londra, 5, notte.

Il Lloyd pubblica due supplementi al suo elenco di navi da cui si constata che dall'8 giugno al 17 luglio oltre cento nuovi *steamers*, di cui sessantatrè britannici, furono registrati. La maggior parte delle navi sono di grande tonnellaggio. Risulta che le costruzioni mercantili progrediscono rapidamente.

(Ag. Stefani).

I crediti di guerra alla Camera francese

Parigi, 5, notte.

La Commissione del bilancio della Camera si è riunita oggi per cominciare l'esame dei crediti provvisori per l'ultimo trimestre del 1917 ammontanti a 11 miliardi e 200 milioni. E' questa la cifra trimestrale più elevata dal principio della guerra. (Stefani).

Il dottor Blum assolto
Vergognose truffe della polizia austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

A Vienna si è chiuso un processo che ha destato un chiasso enorme. Il dottor Blum, professore di Università, redattore a Vienna, dopo dieci mesi di carcere preventivo, è stato assolto dall'autorità militare dall'accusa di aver favorito delle riforme di redatto. Nel processo risultò che il medico era stato vittima di un tranello della polizia militare, che aveva tentato di estorcergli a scopo politico una forte somma di denaro. La buona fede del medico fu comunque, dimostrata. La polizia si giustificò dicendo che voleva dare una buona lezione ad un medico noto di Vienna, onde metterlo in guardia tutta la classe dei medici contro l'abuso delle ricette per narcotici (sic).

Sistemi in conflitto
nel problema degli approvvigionamenti

Roma, 5, notte

Dissipata in seguito alla nota pregiudiziale che esclude ogni crisi extraparlamentare, la possibilità di novità politiche di molto rilievo prima della riapertura della Camera, rimane in campo la grossa questione dell'alimentazione del paese. Il Governo sta discutendo le linee generali di una nuova organizzazione dei servizi di approvvigionamento e dei consumi, nuova organizzazione ritenuta necessaria onde evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati specialmente a Torino. L'ossatura di questa nuova organizzazione fu discussa dal Consiglio dei ministri di ieri, assenti i due principali interessati, e cioè Orlando e Canepa, i quali avevano però fatto pervenire le loro proposte, cosicchè i ministri riuniti a Consiglio ebbero dinanzi i due non perfettamente concordanti punti di vista e poterono, servendosi di entrambi, gettare le basi di una nuova struttura dei servizi riguardanti l'alimentazione del paese, nuova struttura che il Ministero ritiene necessaria porre in atto prima della ripresa dei lavori parlamentari (*cinque righe di censura*). Non è un mistero che le idee dell'on. Orlando, il quale è presidente del Comitato dei ministri per i consumi, non concordano assolutamente in materia di politica dei consumi con quelle, sinora adottate e conseguentemente colle vedute, dell'on. Canepa. Si tratta di due punti di vista diversi: secondo uno di questi punti di vista, dovendo il ministro degli interni rispondere della situazione interna del paese, sarebbe necessario — come voi avete sostenuto — uno stretto collegamento fra il ministro dell'interno e il Commissariato dei consumi, ponendo questo ultimo, magari colla creazione di un sottosegretario di Stato ai consumi, alla dipendenza, per dir così, del Ministero dell'interno. Secondo l'altro punto di vista (che ebbe ripercussioni nella riunione odierna del Comitato amministrativo per i consumi, specie di organizzazione consultiva per il Commissariato) il commissario generale, on. Canepa, dovrebbe godere di autonomia anche maggiore, e perciò dovrebbero essere allargati, nonchè meglio precisati, i poteri dell'on. Canepa. Come si vede, le due tesi sono in contrasto. Probabilmente, come spesso avviene in simili casi, il Consiglio dei ministri, chiamato arbitro fra i due punti di vista, sta cercando, per evitare complicazioni, di conciliare i due diversi sistemi ricorrendo a qualcuno di quei temperamenti per i quali va famosa la politica italiana.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi fra qualche giorno e si confida di trovare una soluzione di gradimento tanto dell'on. Orlando quanto dell'on. Canepa. Il Governo potrà valersi per i suggerimenti anche del Comitato amministrativo dei consumi che ha iniziato oggi le sue riunioni coll'intervento degli onorevoli Nofri, Pirolini e Grassi. Una rappresentanza di questo Comitato ha già chiesto di essere ricevuta dall'on. Boselli presso il quale porterà, come le idee svolte nella riunione di oggi dall'on. Pirolini lasciano supporre, le proposte presentate al Consiglio dei ministri dall'on. Canepa. Comunque, è desiderabile che la soluzione, che verrà ideata e approvata dal Consiglio dei ministri, ponga fine alla baraonda degli organismi che si aggirano intorno al Commissariato generale degli approvvigionamenti e dei consumi inceppando le funzioni organiche di questo importantissimo servizio: furono sovrapposti ai vecchi ingranaggi dei nuovi senza sopprimere i primi e senza far funzionare i secondi. Dobbiamo oggi rilevare un fatto: il vice-presidente dell'Associazione dei Comuni italiani dà un caso tipico di tal genere. Il professor Don Sturzo, grande organizzatore siciliano, che è il vice-presidente in parola, ha oggi indirizzato all'on. Canepa una lettera nella quale rileva il seguente anormale stato di cose. Subito dopo la creazione del Commissariato generale dei consumi venne posta accanto all'on. Canepa la Commissione centrale per gli approvvigionamenti, supremo organo consultivo composto di deputati, sindaci, nonchè di competenti. Ebbene, dal 25 maggio l'on. Canepa non ha più convocato la Commissione centrale, tanto che il prof. Sturzo domanda oggi all'on. Canepa la convocazione immediata della Commissione, lasciando comprendere che, in caso diverso, egli si dimetterà.

Ora, se si pensa che, oltre alla inutilizzata Commissione centrale, esiste con funzioni parallele il Comitato amministrativo oggi riunito, conviene chiedere se non sia il caso nel nuovo ordinamento che il Consiglio dei ministri ha studiato di semplificare la organizzazione anzichè di complicarla. Uno dei problemi (*due righe di censura*) consiste nell'abbinamento oppure nello sdoppiamento dei servizi dei consumi e degli approvvigionamenti. Fino a poco fa i servizi erano separati. Il comm. Morando dirige i consumi e il comm. Giuffrida gli approvvigionamenti. Ora il comm. Giuffrida è passato ad altre funzioni, e si vorrebbe da taluno approfittare di ciò per concentrare i due grandi servizi nelle uniche mani del comm. Morando. Ma il passo sembra ad altri ardito. In Francia, l'abbinamento non diede buoni risultati; migliori ne diede in Inghilterra lo sdoppiamento. Una decisione del Consiglio dei ministri non è stata ancora presa.

Tra le cose nuove decise in massima vi sono: 1.o la creazione d'un vice-direttore generale per gli approvvigionamenti nella persona forse del comm. Colli, ora ispettore compartimentale dei consumi a Firenze; 2.o la nomina di tre nuovi ispettori compartimentali dei consumi per le sedi di Torino, Milano e Napoli. I tre ispettori attuali erano i comm. Bardesono, Serra-Carnevale e Lauldi. Questi due ultimi devono inevitabilmente essere sostituiti essendo stati destinati a coprire due Prefetture. Verranno quindi, salvo mutamenti, nominati ispettori compartimentali dei consumi: a Torino il comm. Ferrero ora prefetto, a Milano il comm. Fregerio ora vice-prefetto in quella città ed a Napoli il comm. Graziani alto funzionario del Ministero degli interni.

Probabilmente la schema del nuovo ordinamento dei servizi che riflettono l'alimentazione del paese sarà dal Consiglio dei ministri approvato entro la settimana. Il nuovo ordinamento dovrà essere applicato di pieno accordo fra il ministro degli interni e il commissario generale dei consumi (*5 righe di censura*). Il ministro dell'interno continua a migliorare la sua situazione di gola.

S.

Tre piroscafi italiani
affondati durante la settimana

Roma, 5, notte.

Durante la settimana tanto alla mezzanotte del 2 settembre i piroscafi di navi mercantili di oltre 1600 tonnellate affondati sono i seguenti: Entrate 26 navi con stazza complessiva lorda di 97.000 tonnellate; uscite 40 navi con stazza di 90.000 tonnellate, senza tener conto delle barche in secca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in quei mari furono di tre piroscafi ed un piccolo veliero. Un piroscafo danneggiato da siluro venne rimorchiato in porto.

(Ag. Stefani).

Un attacco notturno di velivoli austriaci su Venezia
Nè vittime, nè danni

Roma, 5, notte.

Agli attacchi ripetuti, che i nostri aviatori di marina in unione a quelli dell'esercito hanno effettuato e continuano ad effettuare contro gli stabilimenti di industrie militari ed i mezzi navali della marina nemica che trovansi nel porto di Trieste, l'avversario ha creduto di rispondere attaccando la notte scorsa Venezia. Furono di nuovo lanciate varie bombe sulla città, fortunatamente senza vittime nè danni.

(Stefani).

Una requisitoria del Sindaco di Ancona
contro il Commissario ai consumi

Roma, 5, notte

Il sindaco di Ancona, comm. Felici, attualmente a Roma, pubblica una vivace requisitoria contro il Commissario generale dei Consumi. Il sindaco di Ancona scrive: «Il Commissariato dei Consumi ha mancato allo scopo perchè: 1.o non ha fatto sapere a tempo quali erano le condizioni cerealiere d'Italia ed una tale esatta conoscenza avrebbe fugato ogni allarme ed agevolato ogni riduzione; 2.o non ha dato norme precise ed uguali in Italia per la limitazione nel consumo dei cereali; 3.o ha lasciato in alto mare prefetti e sindaci per il razionamento del pane, farina e pasta, cercando di salvare la responsabilità del Governo, come se il razionamento fosse una questione puramente locale. Ora, la questione è tutta di competenza del Commissariato dei Consumi e del Comitato presieduto dall'on. Orlando, che della materia non deve essersi occupato a fondo, perchè altrimenti alcuni fatti dolorosi non sarebbero avvenuti. Giacchè il grano fu lasciato in natura ai contadini ed ai produttori (proprietari) e giacchè i Comuni furono contingentati a quantità fisse per la popolazione civile, era chiaro che bisognava provvedere, per salvaguardare la popolazione civile, a che quegli che avevano grano in casa non andassero a toccare quello riservato agli altri. Che si è fatto? Nulla, nulla, nulla. Lo Stato non ha fatto nulla per preparare il paese agli inevitabili sacrifici; non ha stabilito come difendere la popolazione civile ed ha lasciato indifesi, o peggio, prefetti e sindaci che della materia si occupano con amore. Quali i contingentamenti delle derrate complementari? Anche qui, le promesse sono molte ed è spendibile che siano mantenute. Ma quale che preme intanto è che il Governo dia la chiara e vera dimostrazione della consistenza granaria. Questo deve dire molto apertamente: che, dato lo scarso raccolto mondiale, dato le difficoltà delle importazioni, che chiedo maggiore quantitativo di grano renderà la verità ed il paese si deve dare una norma precisa di condotta e non il paese senza settimanali spedimenti e senza comprensibili contraddizioni. Si deve impedire che si speculi sulle inevitabili difficoltà alimentari al fine del sabotaggio dell'impresa nazionale; si deve assumere — concludo il Sindaco — la responsabilità della complessa politica annonaria ed interna senza ammantarsi dietro i prefetti ed i sindaci».

I rappresentanti dell'Unione Magistrale
ricevuti dall'on. De Nava

Roma, 5, notte

Il ministro del lavoro, on. De Nava, ha ricevuto oggi la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale. I rappresentanti dell'organizzazione hanno presentato ed illustrato un breve memoriale per chiedere la presentazione di un regolamento intorno alle scuole professionali di primo grado, che provveda al necessario collegamento colla scuola popolare, tenendone presenti il programma e l'indirizzo didattico, ed affidando ai maestri elementari l'insegnamento delle materie di carattere culturale e formativo. La Commissione esecutiva dell'Unione si è richiamata alle conclusioni del Convegno nazionale tenuto a Milano lo scorso novembre, ed ha vivamente insistito sulla necessità di considerare la scuola popolare come un presupposto della scuola professionale ed in genere come avviamento alla vita del lavoro. Il ministro ha assicurato che provvederà al necessario ed invocato coordinamento tra la scuola popolare e la scuola professionale, spiegando le ragioni pratiche che hanno ispirato la sua legge. Egli ha recisamente dichiarato che non intende fare alcuna concorrenza alla scuola popolare, nè istituire inutili duplicati. La scuola professionale di primo grado, specialmente nel primo biennio, non sarà istituita dove esiste il corso popolare, ed in questo caso studierà il modo di creare delle classi preparatorie per l'ammissione alla scuola professionale di secondo grado. Quanto ai programmi ed agli orari, egli terrà presenti le raccomandazioni dei rappresentanti dell'organizzazione, perchè il contenuto della scuola professionale di secondo grado non si differenzii negli insegnamenti di carattere culturale e formativo da quello della scuola popolare. Il ministro ha anche riconosciuto l'opportunità e la necessità di chiamare i maestri elementari nelle scuole professionali di primo grado ed ha assicurato che si darà loro la precedenza nei concorsi e negli incarichi.

Pasic a Roma

Roma, 5.

I giornali recano: Stamane alle 9,35 è giunto a Roma il signor Pasic, presidente del Consiglio dei ministri serbo.

La nuova-vecchia opera
dei fratelli Monleoni

Milano, 5, notte.

I fratelli Monleoni non hanno voluto cedere le armi, cioè il fratello Domenico non ha voluto rinunziare alla musica della sua «Cavalleria Rusticana» ed il fratello Giovanni colla massima disinvoltura ha scritto un nuovo libretto adattandolo alla musica fraterna. Così è nata questa nuova opera la «*Giostra dei falchi*» datasi stasera al Lirico ed inaugura così un nuovo sistema, il sistema di adattare ad ogni costo il libretto alla musica? Meriterebbe il conto se l'ora e lo spazio ce lo permettessero di dilungarci un po' sullo strano sistema. Ma veniamo alla cronaca. Ricorderete la causa intentata dall'editore Sonzogno dieci anni or sono ai fratelli Monleoni, autori di una «Cavalleria Rusticana». I Tribunali condannarono il libretto senza poter colpire la musica ed ecco la vecchia «Cavalleria» ritornare proprio col nuovo libretto, e con un altro titolo. Gratuito particolare: quello stesso editore che intentò causa ai Monleoni è il proprietario della nuova opera. Stasera al Lirico la *Giostra dei falchi* ha avuto tre applausi alla fine. Troppo evidente appariva il contrasto di sentimenti tra la vecchia musica ispirata dalle scene ed ilare del nuovo libretto che ci porta nel Valloso. L'opera ha un vizio di origine, il suo rifacimento non permesso perchè fondamentale di una musica scritta per un altro soggetto diventa un nonsenso.

Due coniugi assassinati

Alessandria, 5, notte.

Stamane prima dell'alba sono stati trovati uccisi a colpi di bastone i coniugi Pietro Scarsi ed Anna Angela, di Sezzadio, abitanti nella cascina «Boralina», in territorio del sobborgo di Castelferro. Mancano ancora precisi particolari. Si sa tuttavia che i carabinieri di Sezzadio si sono portati sul luogo del delitto ed hanno proceduto all'arresto di due donne imparentate cogli uccisi, sulle quali peserebbero gravi e fondati sospetti. Le salme delle due infelici vittime sono tuttora piantonate. Del fatto sono state prontamente informate le Autorità giudiziarie di Alessandria che si sono portate sul posto per le indagini del caso.

L'omaggio di Cuneo al generale Capello

Cuneo, 5, notte.

Al nostro Consiglio comunale il sindaco, avv. Fresia dava comunicazione dell'odierno bollettino Cadorna, prendeva stasera occasione dal nuovo vittorioso successo delle armi italiane per elevare un caldissimo inno all'esercito, che con insuperabile valore e grande spirito di sacrificio sempre più si avvicina al conseguimento di quegli alti ideali nel cui nome l'esercito è entrato in guerra. Poichè l'illustre comandante della gloriosa seconda Armata, conquistatrice dell'altipiano di Bainsizza, il generale Capello, è nostro concittadino, l'on. Soleri propose l'invio a lui di un telegramma di ammirazione. Il sindaco si associò alla proposta, rievocando le altre consimili manifestazioni del Consiglio in omaggio del generale Capello, il quale ricorda sempre con vivo affetto la sua provincia, che lo ha fra le sue persone più care. La proposta dell'on. Soleri veniva dal Consiglio unanime votata per acclamazione.

Per una linea di navigazione interna
Torino-Milano-Lago Maggiore

Novara, 5, notte.

Per la soluzione dell'importantissimo problema della navigazione interna, i tecnici rappresentanti le provincie di Torino, Novara e Milano avevano deciso di tenere un convegno e di effettuare un sopraluogo allo scopo di migliorare gli studi per l'attuazione del grande progetto. Fu perciò che i membri di detta Commissione tecnica si sono dati convegno sulla sponda destra del Ticino, spingendosi fino a Turbigo, nell'esame della località e per il rilievo dei dati necessari. Risulta che i suddetti rappresentanti tecnici si sono trovati concordi nel giudicare attuabilissima la progettata linea di collegamento del Piemonte colla Lombardia e col Lago Maggiore, di modo che l'arduo problema si può dire a buon avviamento, conforme le linee fondamentali tracciate dai progettisti. I tecnici stessi però hanno deciso di tenere prossimamente una riunione per stabilire quegli altri accordi e prospetti necessari.

La piscicoltura in risaia
nel Novarese e in Lomellina

Novara, 5, notte.

Gli studi e gli esperimenti fatti dalla Società di acquicoltura vercellese per la carpicoltura in risaia hanno dato risultati così lusinghieri da indurre i coltivatori delle risaie del Novarese e della Lomellina alla cultura della carpa in risaia e nei bacini ristretti e chiusi, onde ottenere quello sviluppo tanto utile, che nel campo della piscicoltura può essere facilmente conseguito tra di noi. Competentissimi personaggi di Vercelli, Torino e Milano hanno preceduto a diversi sopraluoghi per la costituzione del razionale sistema di allevamento in risaia della carpa, e di ciò ebbe anche particolarmente ad interessarsi la Società lombarda per la pesca. Ora si sta provvedendo per tradurre praticamente ed estesamente l'allevamento delle carpe con immissioni in grandissima quantità in tutti quei luoghi che fino ad oggi rimasero troppo trascurati.

Notiziario italiano

A *Missane*, dove trovavasi in villeggiatura, è morto